



Co-funded by the  
Erasmus+ Programme  
of the European Union



Polo Europeo  
della Conoscenza



# Scriviamo diritti

*Ragazze e ragazzi  
raccontano i diritti*

delmiglio editore

  
spiritalibri



Co-funded by the  
Erasmus+ Programme  
of the European Union



Polo Europeo  
della Conoscenza 

# Scriviamo diritti

*Ragazze e ragazzi  
raccontano i diritti*

  
spiritalibri

  
delmiglio editore

# Prefazione

**Il progetto europeo Erasmus+ KA204 Diritti n° 2019-1-IT02-KA204-063346** è nato per promuovere la cittadinanza attiva degli anziani creando un ponte tra le generazioni basato sulla sensibilizzazione alla storia dei diritti sociali e umani come fondamento delle regole, al loro rispetto, alla loro difesa e promozione nei contesti educativi, con metodi pedagogici innovativi, come quelli delle favole in valigia. I diritti entrano quindi nelle fiabe drammatizzate e diventano strumento di mediazione del valore degli stessi attraverso l'esperienza diretta dell'anziano e la sua rappresentazione nelle scuole con le favole in valigia. Si rinnova, quindi, il modo in cui gli anziani si relazionano con la società, attribuendo loro il ruolo fondamentale di promotori, narratori e testimoni in prima persona dei diritti inalienabili della società moderna e delle loro storie, penetrando nel mondo dei bambini a scuola attraverso le rappresentazioni delle fiabe e le loro valigie.

Il progetto europeo **Diritti** scritto e coordinato dalla rete di scuole Polo Europeo della Conoscenza – I.C. Bosco Chiesanuova, parte da un'esigenza fondamentale: rendere nuovamente attivi gli anziani attraverso il fare, il trasmettere e rappresentare alle nuove generazioni quei valori imprescindibili per una democrazia. Lo strumento attraverso il quale il progetto ha raggiunto questo obiettivo sono state le valigie piene di storie dei diritti costruite e portate nelle scuole per i bambini dagli 8 ai 12 anni. I bambini sono stati poi i grandi protagonisti della memoria dei diritti in questo progetto europeo in Italia. Dopo aver assistito e

partecipato alle rappresentazioni delle favole in valigia su Don Chisciotte, come metafora della lotta dei Giudici Falcone e Borsellino contro le mafie, di pinocchio, sui diritti dei bambini e la Divina Commedia, il diritto di avere dei diritti, hanno accettato di partecipare ad un concorso, realizzato in collaborazione all'editore Emanuele Delmiglio dal titolo "Ragazze e ragazzi raccontano i diritti".

Il meraviglioso lavoro dei ragazzi raccolto in questo libro è denso di storie bellissime e fantastiche che diventano uno spazio prima impensabile dove i diritti e chi ha lottato per gli stessi, spesso sacrificando la propria esistenza per un futuro migliore per tutti, trovano nuova vita. Le storie dei diritti create dai ragazzi partecipanti trovano altresì un nuovo spazio sociale e culturale di libertà e visione del mondo e dei diritti che dalla fantasia si cala nella realtà quotidiana. L'unione fra la memoria delle persone anziane che hanno, con Favolavà, realizzato le rappresentazioni delle favole in valigia e la fantasia dei moltissimi bambini partecipanti ci fa capire quanto il mondo dei diritti sia importante e vada trasmesso alle generazioni future senza barriere né preconcetti.

Stefano Cobello

# Hanno partecipato al progetto

## **Scuola Primaria "A. Aleardi" di Quinto, Verona**

Classi IA e IB – Insegnante Anna Bilancio

Classi IIA e IIB – Insegnante Rosa Coppola

Classi IIA e IIIB – Insegnante Nicoletta Bonomi

Classe IV – Insegnante Giuseppina La Pira

## **Scuola Primaria "G. Rodari" di Verona**

Classi IA e IB – Insegnante Elena Frigo

Classi IIA e IIB – Insegnante Annarita Corsi

Classe IV – Insegnante Lauria Rachele

## **Scuola Primaria "Virgo Carmeli" di Verona**

Classe IV – Insegnante Nicoletta Fratton

Classe V – Insegnante Roberta Salaorni

## **Scuola Primaria "A. Dall'Oca Bianca" di Verona**

Classi IA e IIB – Insegnante Loredana Romagnoni

## **Scuola Primaria "M.D'Azeglio" di Verona**

Classe IVB – Insegnante Francesca Zanini

## **Scuola Primaria "M.Vilio" di Bassone, Verona**

Classe IVA – Insegnante Letizia Goni

## **Scuola Primaria "Cesare Marchi" di Pizzoletta (VR)**

Classe VA – Insegnante Agnese Tombesi

# Classi prime



# Scheggia e Bruno

C'era una volta un ghepardo di nome Scheggia che abitava in una caverna con il suo amico orso Bruno.

Un brutto giorno, Bruno bevve l'acqua di uno stagno senza sapere che era stato contaminato da un mago e da una strega con una pozione della rabbia. Gli ingredienti erano: uno zoccolo di cavallo, una mano, foglie di menta, una rana, una torta, un po' di cacca, una puzzola arrabbiata e un pizzico di muffa.

Bruno ne bevve qualche sorso e diventò cattivissimo.

Litigò con Scheggia e lo cacciò dalla caverna.

Arrivò Re Artù che voleva aiutare Scheggia e conosceva una pozione della gentilezza. Gli ingredienti erano: broccolo, polvere di fata, rose profumate, fragole, oro, miele, smeraldo.

Re Artù e i suoi arcieri misero la pozione sulla punta delle loro frecce e colpirono Bruno.

Bruno ritornò a essere buono e decise di andare a scusarsi con il suo amico Scheggia. Ci andò a cavallo di un unicorno e con due sacchi pieni di doni e provviste: una torta, della carne, un arcobaleno.

Bruno e Scheggia tornarono a vivere nella caverna e la fecero ancora più grande e bella.

I bambini della I A della Scuola Primaria "A. Aleardi"  
di Quinto – Insegnante Anna Bilancio

## Altre brevi storie

C'era una volta un gruppo di amici: il cane lupo Zuma, la coniglietta Stefania, il gatto Stella Rubia e la zebra Leonardo. Un giorno vengono intrappolati da una gabbia magica cattiva che li appende sopra ad un albero. Per fortuna, arriva un angelo ad aiutarli. Con una chiave magica apre il lucchetto e li libera. Gli amici ritornano nel bosco giusto in tempo per partecipare alla festa degli animali e dell'arcobaleno.

*di Lavinia, Riccardo, Barbara, Esther*

Gatto Cattivo ha intrappolato la fata Trilli in una gabbia. Ma il pinguino Sonic ha un'idea per aprire il lucchetto. Pocahontas chiama i suoi amici Procione e Canarino, che entrano nella gabbia e tolgono le manette a Trilli. Poi arriva Sonic che scioglie il lucchetto e tutti fuggono dalla gabbia.

*di Alice, Davide, Elia*

C'era una volta Pinocchio. Un giorno arrivò un dragone che voleva conquistare il mondo. Pinocchio non sapeva cosa fare per evitare quella catastrofe, allora iniziò a cercare degli aiutanti. Incontrò un bel coniglietto carino e cicciottello. Da soli, però, pensavano di essere troppo pochi e così cercarono altri aiutanti. Trovarono Mastro Ciliegia e l'elfo Crocri. Insieme pensarono a un piano ma a Pinocchio venne un'idea: «Adesso ho capito! Il drago vuole conquistare il mondo perché è triste, magari non è cattivo!». Allora si fecero coraggio e andarono dal drago.

«Ma sei triste per caso?» gli chiesero.

«Sì, mai nessuno è stato gentile con me!» rispose il drago.

«Allora noi saremo gentili con te!» dissero insieme.

Da quel giorno il drago fu felice!

*di Ettore, Gabriele, Ester S.*

C'era una volta un gruppo di amici: la zebra Grei, Isabela e Peter Pan. Un giorno trovarono un branco di orsi cattivi. Arrivò un lupo ad aiutarli. Il lupo sputava fuoco ma gli orsi si arrabbiarono e iniziarono a rincorrere gli amici. Il lupo, allora, cantò una ninna nanna agli orsi che si addormentarono. Gli amici riuscirono alla fine ad arrivare nella gelateria sull'Isola che non c'è.

*di Isabella, Leonardo, Lorenzo*

C'era una principessa dai capelli lunghi di nome Raperonzolo. Un'altra principessa cattiva era invidiosa di Raperonzolo perché pensava che fosse più bella di lei. La principessa invidiosa mandò un suo servitore a portarle una mela avvelenata. Raperonzolo la mangiò, si sentì male e cadde a terra. Arrivò la sua amica, la fata Trilli che chiamò Peter Pan e la portarono nell'albero dei bambini sperduti. Appoggiarono Raperonzolo su un tavolo e la lasciarono riposare. Alla fine Trilli con la poverina magica la risvegliò e i suoi capelli ora brillano.

*di Gaia*

Un giorno, una fata viene trasformata in una rana da una strega gelosa della sua bellezza. Per fortuna, un folletto magico la ritrasforma in fata e fa diventare la strega un ragno. Il folletto era infatti innamorato della fata.

*di Saisha*

I bambini della I B della Scuola Primaria "A. Aleardi"  
di Quinto – Insegnante Anna Bilancio

## La pace arriva nei quattro continenti (del mondo)

Un giorno l'orso e il lupo decisero di invadere la giungla e per fare questo chiesero aiuto a due felini cattivi: la pantera e il gattino.

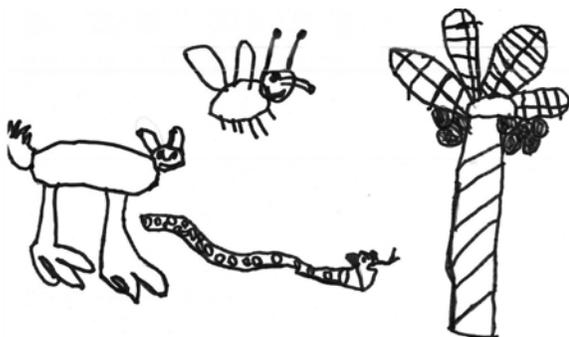
Parlarono di questo progetto credendo di non essere ascoltati, ma il panda rosso, il cerbiatto e il panda avevano sentito tutto e andarono ad avvisare la lince che era buona e viveva nella giungla.

I cattivi volevano conquistare la giungla perché così avrebbero potuto mangiare tutto quello che volevano. Rubavano già il miele all'ape, che era così arrabbiata che era diventata cattiva, ma il miele non gli bastava più e volevano tutti i frutti buoni della giungla.

La lince cercò di formare una squadra d'attacco per fermare i cattivi ma il cerbiatto disse che non era un animale aggressivo e che quindi non era capace di combattere. Il panda disse la stessa cosa. L'unica che poteva affrontarli era la lince, che però da sola non ce l'avrebbe mai fatta. Venne loro in mente di chiedere aiuto

al loro amico squalo.

Nel frattempo, i cattivi stavano ideando il loro piano. A loro si era aggiunto anche il cobra, ma subito suo cugino, il serpente mamba nero, lo rimproverò e gli fece abbandonare



quella cattiva compagnia.

La farfalla, mandata dalla linca, andò svolazzando al mare e parlò con il suo amico squalo. Gli raccontò cosa stava succedendo e lo squalo disse: «Ho un piano. Fai venire qui il cerbiatto, il panda rosso e il panda. Io intanto mi nascondo nell'acqua bassa». Così i buoni si diressero verso il mare, l'orso, il lupo, la pantera e il gattino li inseguirono per sorvegliarli e si trovarono tutti sulla spiaggia. Ad un certo punto dall'acqua saltò fuori lo squalo, che disse agli animali che li avrebbe mangiati.

L'orso, il lupo e il gattino non sapevano che lo squalo era buono e che non li avrebbe mai mangiati, dunque fecero un accordo con lui. Lo squalo non li avrebbe divorati se loro non avessero conquistato la giungla e avessero invece costruito un chiosco di gelati sulla spiaggia.

Mentre costruivano questa capanna, la farfalla spiegò che l'ape era diventata cattiva perché l'orso le rubava il miele. L'orso, allora, andò nella foresta, prese dieci vasetti di miele e li portò all'ape. L'orso si scusò dicendo di essere troppo ingordo e l'ape lo perdonò e ridiventò buona. Gli regalò anche uno dei vasetti di miele.

Il cerbiatto decise di fare una festa a sorpresa per l'amico squalo e verso sera, andarono tutti alla spiaggia, accesero le fiaccole, gridando "W lo squalo" e facendo tanta festa.



Impararono così il diritto alla pace e il diritto all'alimentazione.

I bambini della IA e IB della Scuola Primaria "G. Rodari" di Verona –  
Insegnante Elena Frigo

## Piccoli eroi salvano il mondo

**U**n giorno, due maghi, Steve e Richard, si incontrano in un vecchio castello e decidono di conquistare tutto il mondo, perché vogliono dimostrare a tutti la loro infinita potenza. Steve crea un drago meccanico, detto “il drago del male” il quale possiede una caratteristica unica: ha l’alito di fuoco. Richard, invece, trova un cavallo buono di nome Emilia e con una magia lo rende cattivo: dagli zoccoli esce dell’acqua e dagli occhi raggi laser.



In un angolo, nascosti, ci sono però una volpe e un coniglio che ascoltano sbalorditi e impietriti il programma terrificante dei due maghi. Decidono di correre a raccontare tutto ad Alessia, una bambina dotata di poteri magici che derivano da una collana. Alessia ha anche un cane di nome Bingo che è generalmente molto buono, ma se qualcuno aggredisce la sua padroncina può diventare molto aggressivo. Alessia, quando viene a conoscenza del piano diabolico dei due maghi cattivi, si prefigge l’obiettivo di salvare l’umanità. Nel villaggio, nel frattempo, si sta avvicinando il drago sputafuoco che inizia ad incendiare gli alberi. I cittadini sono terrorizzati e gridano scappando a gambe levate. Il cavallo Emilia spara potenti raggi laser e distrugge le case dei cittadini. I due cattivi ridono compiaciuti, perché vedono realiz-

zato il loro diabolico piano.

La fata della foresta si accorge degli alberi in fiamme e, mettendosi in ascolto con le sue orecchie bioniche, riesce a scoprire il piano malvagio dei cattivi ed entra in azione in aiuto dei più deboli. Chiama la sua buona

amica, la fata Alice, dalle cui orecchie spuntano dei fiori che hanno il potere di immettere nelle menti pensieri belli. Questi fiori variopinti si appoggiano sulla testa del cavallo, che subito si schiera dalla parte dei buoni e inizia a spruzzare acqua addosso al drago meccanico.

Poco dopo si arrugginisce, non muove più le sue articolazioni e rimane bloccato.

Steve e Richard si avvicinano ad Alessia e Bingo per aggredirli. Il "bau bau bau" del piccolo cane non scalfisce minimamente i due maghi, così arrivano in soccorso la volpe Leonardo e il coniglio Niki. La volpe azzanna i pantaloni dei nemici mentre il coniglio salta sulla loro testa, ma anche loro ottengono pochi risultati.



Allora entra in azione la fata della foresta e dà vita a un uomo di ghiaccio che si avvicina ai maghi e loro, dal freddo, iniziano a battere i denti.

A questo punto interviene anche la fata Alice che crea con i suoi poteri una fanciulla di fiori che fa spuntare dall'erba una intricata prigione di fio-



ri. I due cattivi già infreddoliti e indeboliti, vengono catturati. Il polline continua a farli starnutire e i maghi vengono colpiti, loro malgrado, da pensieri positivi. Si trasformano così in docili creature e organizzano una festa alla quale sono invitati tutti gli amici del paese.

I bambini della I A della Scuola Primaria "A. Dall'Oca Bianca" di Verona – Insegnante Loredana Romagnoni



Classi seconde

## Il salvataggio del luna park

C'era una volta una ragazza di nome Stella che viveva al mare. La sua casa, una villa bellissima, era non molto lontana da un villaggio.

Stella aveva i capelli lunghi e un po' ondulati. il suo viso era rotondo come una mela rossa e lucente. I suoi occhi piccoli, azzurri e scintillanti sembravano delle stelle che brillano nel cielo di notte. Dalla sua bocca sottile usciva una voce bassa, forse per la sua timidezza. La sua magrezza e i suoi muscoli la facevano correre velocemente riuscendo a vincere sempre le gare. Era simpatica, allegra e studiosa, sapeva cantare come un usignolo e ballare come una libellula.

Il villaggio in cui viveva Stella era bellissimo e aveva un luna park molto divertente dove tutti i bambini si riunivano per giocare.

Nei cieli di questo meraviglioso villaggio volava un'aquila che viveva nelle montagne vicine.

L'aquila si chiamava Flash. Aveva il becco uncinato che serviva per acchiappare i cattivi, piume di un colore marroncino chiaro e bianco, artigli affilati come lame di coltelli e zampe arancioni. Gli occhi spiccavano per il verde smeraldo. Flash, si chiamava così perché era veloce come un fulmine grazie ai suoi razzi mon-



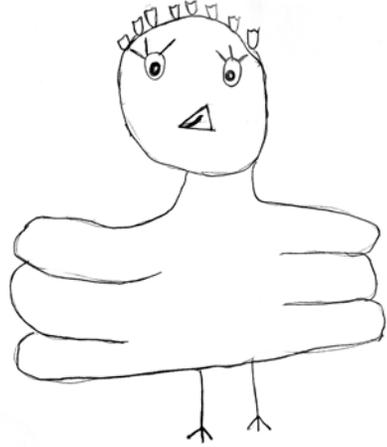


tati sulla schiena. Il suo scudo diventava un'armatura quando lo attivava e lo proteggeva da tutti gli elementi della natura. Aveva un carattere molto allegro e giocherellone ma allo

stesso tempo era coraggioso e sempre in prima linea per difendere i deboli.

Una colomba di nome Sunny invece viveva in un bosco che si trovava a est del villaggio.

Sunny era una colomba allegra, simpatica e giovane. Aveva la faccia rotonda, gli occhi grandi e azzurri, il becco arancione e luminoso, era esile e piccola. Le piaceva essere elegante e raffinata, perciò indossava



una coroncina di tulipani. Era molto brava a fare gli origami grazie alle sue zampette piccole che usava anche per raccogliere i semi e nutrirsi.

Vicino al luna park del villaggio c'era un vulcano dove viveva Fuoco, un terribile uomo fuoco. Era molto cattivo ed era sempre arrabbiato con i bambini che giocavano al luna park. Fuoco era ricoperto di squame roventi e si incendiava con molta facilità.

Un giorno Fuoco decise di uscire dal vulcano, di recarsi al luna park e di appiccare un incendio



perché era cattivo e non sopportava i bambini che giocavano felici.

I bambini, quando videro il fuoco, scapparono veloci per non bruciarsi con le fiamme che si propagavano in fretta tra le giostre e i venditori di dolci.

Stella, che era al luna park, vide tutto e chiamò i suoi amici Flash e Sunny con un richiamo, usando una conchiglia. Flash raccolse il ghiaccio dalle montagne e lo lanciò sull'incendio. La sua velocità fu importantissima in quel momento, perché gli permise di trasportare tantissimo ghiaccio. Sunny, invece, prese l'acqua dal mare e la versò sulle fiamme impedendo al fuoco di arrivare fino al villaggio.

Il luna park ormai era bruciato quasi completamente e tutti erano tristi ma volevano trovare una soluzione a questo problema. Per i bambini non avere un luna park nel proprio paese era davvero noioso e quindi decisero di incontrarsi tutti vicino al luna park. Seguendo le tracce che l'incendio aveva lasciato lungo il cammino, si misero alla ricerca di Fuoco per capire le motivazioni di questo suo gesto. Una volta trovato, gli parlarono e lui confessò in realtà di essere geloso, perché i bambini andavano sulle giostre, mangiavano lo zucchero filato, ridevano tanto e lui voleva divertirsi come loro ma non aveva amici. Pianse disperatamente e il gruppo di ragazzini decise di coinvolgerlo nei lavori di sistemazione del luna park e di farlo diventare loro amico.

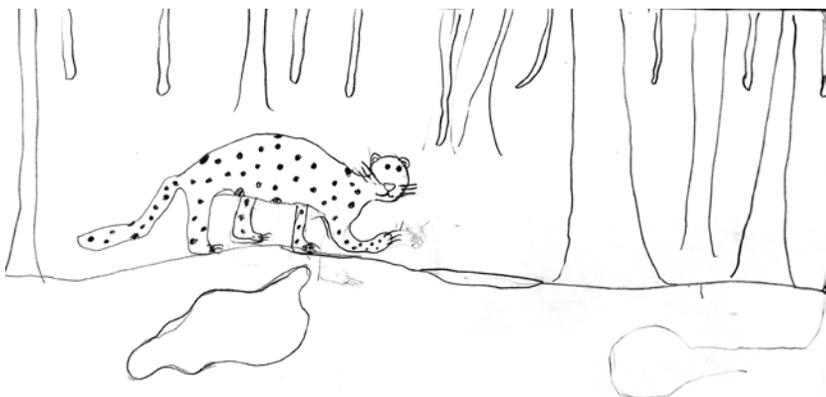
Fuoco fu molto contento della decisione dei bambini, era davvero felice di aiutarli e di stare insieme a loro.

Con il tempo, Fuoco si spense e visse con i suoi nuovi compagni, non tornando mai più nel vulcano.

I bambini della II A della Scuola Primaria "A. Aleardi"  
di Quinto – Insegnante Rosa Coppola

## L'unione fa la forza

**C'**era una volta un ghepardo di nome Jack che viveva nella Giungla.



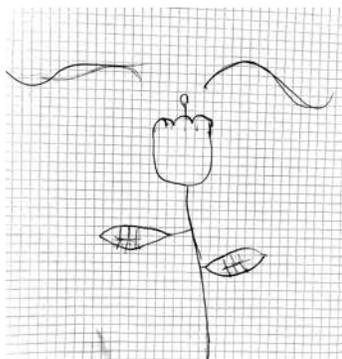
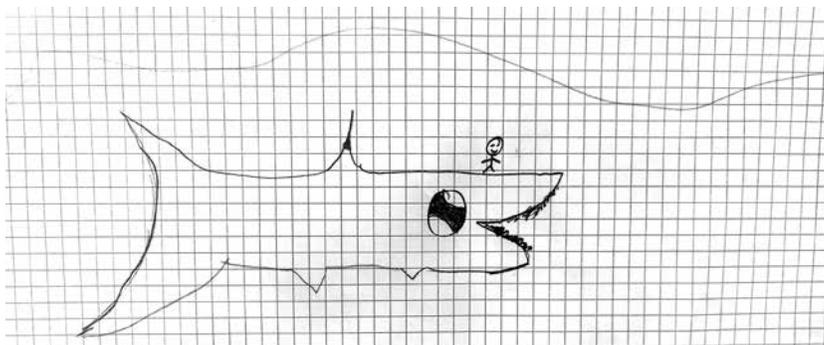
Era un ghepardo dal viso tenero con gli occhi marroni e la bocca sottile, magro ma non troppo. Era giocherellone, allegro e docile ma, se si arrabbiava, poteva diventare molto pericoloso.

I suoi artigli erano affilati, per afferrare e graffiare meglio le prede, i suoi baffi erano lunghi. Inoltre era dotato di un gran udito e di un'ottima vista.

Jack aiutava gli animali della giungla in difficoltà e procurava il cibo ai più deboli.

Aveva due grandi amici: Jeff e Mino.

Jeff era uno squalo molto buono e gentile che viveva nel mare. Aveva il muso allungato e gli occhi verdi e scintillanti. Aveva il potere di parlare con gli umani, in particolare con i bambini, e



poteva respirare fuori dall'acqua.

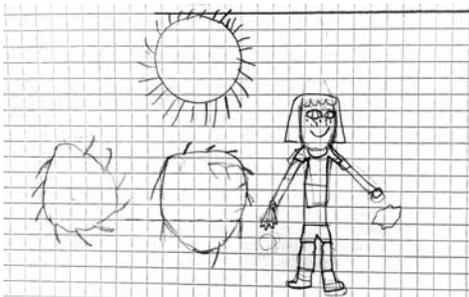
Mino era un bellissimo fiore dai petali colorati e abbastanza appuntiti che gli servivano per difendersi. Curava le persone con il suo profumo e viveva nel prato. Mino era simpatico e anche molto buono e grazie alla sua altezza straordinaria riusciva a vedere tutto ciò che accadeva intorno.

Jack andava sempre a trovare il suo amico Jeff chiamandolo dal molo e insieme andavano a trovare Mino.

Nella città, però, viveva il cattivo Garnoso.

Garnoso aveva i capelli corti e rossi, il viso pieno di lentiggini e gli occhi azzurri. Era molto magro e cattivo, ma non con tutti. Stava sempre da solo in casa a studiare e aveva il potere di trasformare in roccia tutto ciò che toccava.

Un brutto giorno, decise di catturare Jeff per venderlo ad un grande acquario e guadagnare tanti soldi. Buttò in mare una grande rete per catturarlo, lo imprigionò e lo portò via con la sua grande barca.



Il fiore Mino, per fortuna, riuscì a vedere tutto e raccontò l'accaduto a Jack che, preoccupato, cercava l'amico. Jack, per salvare Jeff, decise di travestirsi e si recò all'acquario per liberarlo. Si avvicinò al vetro della grande vasca dove si trovava rinchiuso il triste Jeff e insieme cominciarono ad escogitare un modo per fuggire via. Il ghepardo consigliò a Jeff di utilizzare il suo potere per parlare con i bambini presenti all'acquario e chiedere aiuto. Lo squalo buono, allora, si avvicinò ai bordi della vasca dove i bambini lo guardavano stupiti ed esclamò: «Sono stato catturato dal cattivo Garnoso

ma io non voglio stare qui! Desidero nuotare libero nel mare con i miei amici, non voglio vivere rinchiuso in questa vasca!».

I bambini, dispiaciuti, corsero subito dalla loro maestra e le raccontarono quanto accaduto. Quindi decisero di andare a parlare con il direttore del grande acquario. Il direttore, perplesso, chiese ai bambini come avevano fatto a scoprire ciò che aveva fatto Garnoso e i bambini lo portarono dallo squalo, che rivelò tutto all'uomo. Il direttore, impietosito dal racconto di Jeff, decise di liberarlo. Lo portarono in mare con un grande elicottero e con un grandissimo salto, Jeff ritornò a cavalcare le onde del mare finalmente libero.

Ma il cattivo Garnoso, dalla città, venne a scoprire che Jeff era stato liberato perché Mino, il fiore più alto, aveva raccontato tutto a Jack, e per vendicarsi decise di trasformarlo in roccia. Per fortuna, Jack si accorse di quanto stava per accadere e si precipitò da Garnoso, proponendogli di diventare loro amico, a patto che si fosse comportato bene.

Garnoso, felice di non essere più solo, accettò la loro proposta e da quel momento diventarono quattro migliori amici.

I bambini della II B della Scuola Primaria "A. Aleardi"  
di Quinto – Insegnante Rosa Coppola

## Gli eroi salvano il mondo

Un giorno, nei laboratori della NASA, venne creato un robot di nome Iris. Il robot avrebbe dovuto essere buono ed aiutare gli umani, ma Iris si ribellò e decise di conquistare il mondo! Però, per realizzare il suo piano, aveva bisogno di un aiutante. Vide per strada un bellissimo cane di nome Canea, gli spruzzò addosso un gas che lo fece svenire, lo rese cattivo e lo assoggettò al suo servizio. Iris aveva un piano diabolico: costruire una fabbrica di robot che, muniti dello stesso spray, rendessero schiavi gli esseri umani.

Alcuni bambini però si resero conto di quanto stava accadendo e si diedero appuntamento nella foresta per unire le forze e pianificare cosa avrebbero potuto fare per fermare Iris. Questi bambini coraggiosi erano Miltes, Violet, Dayeffe e Cait.

«Cosa possiamo fare per fermare il diabolico piano di Iris?» si chiedevano, senza trovare una soluzione. Intanto il tempo passava e le fila dell'esercito di schiavi di Iris si ingrossavano.

Miltes ebbe un'idea: «Andiamo alla NASA a parlare con gli scienziati, perché il robot è stato creato da loro».

Ma quando arrivarono trovarono tutti morti... Che spavento! Capirono che avevano bisogno di aiuto. Chiamarono Robotbear, Lioncat, Zandacchio, Luna e Sat Sat, che era metà buono e metà cattivo. Era l'unico che poteva salvare Canea poiché, essendo già metà cattivo, lo spray non avrebbe avuto effetto su di lui. Lottando con il cane, gli avrebbe fatto passare l'effetto schiavizzante dello spray. E infatti, Canea passò nella squadra dei buoni. Iris si arrabbiò tantissimo.

«Aaahhh! – gridò – Avete preso il mio Canea!».

Per vendicarsi, rubò un aereo supersonico e spruzzò lo spray ovunque.

I quattro eroi che potevano volare, sorvolarono la fabbrica dei robot e la distrussero.

Nel frattempo Violet, Zandacchio, Luna e Dayeffe corsero dalla principessa Aurora:

«Aiutaci tu! Il cattivo Iris sta spruzzando lo spray su tutti gli uomini del regno!».

Aurora mandò tutti gli uccelli del regno a bloccare il cattivo Iris. L'aereo cadde e Iris fu catturato. Ma era necessario un antidoto che rendesse liberi e buoni tutti gli umani. Lo creò Aurora, che salvò tutte le persone. Grazie a quell'antidoto, anche Iris diventò un robot buono. Tuttavia, venne condannato a ricostruire tutto quello che aveva distrutto.

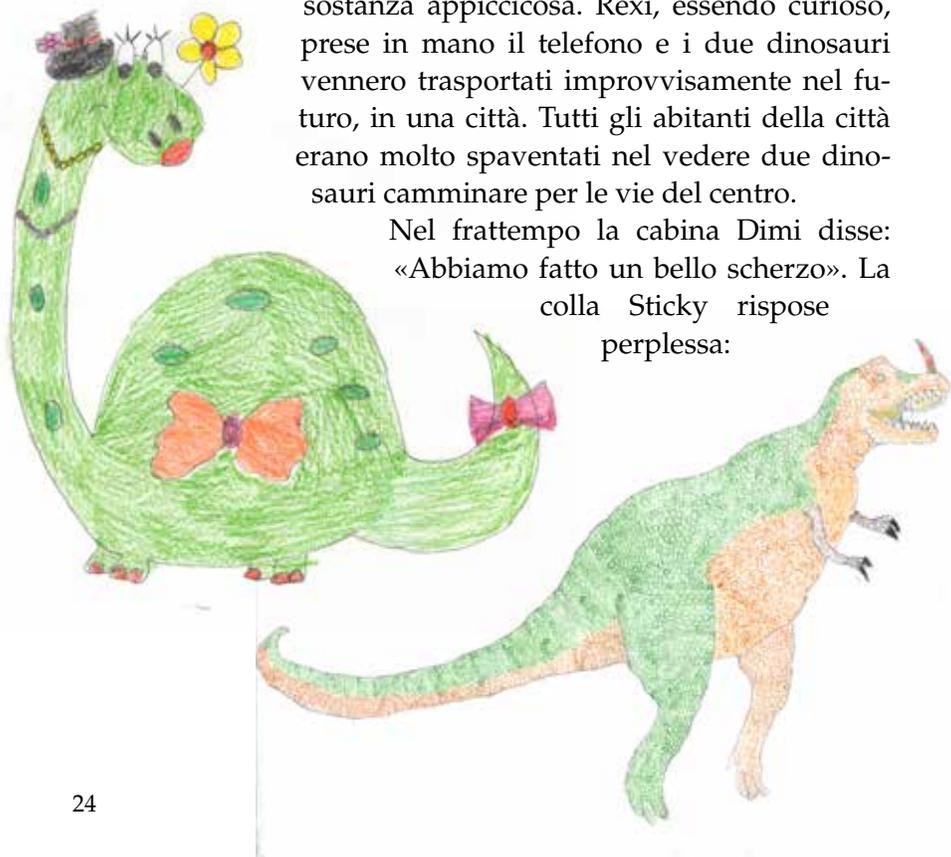
Aurora chiamò tutti gli eroi e venne fatta una gran festa.

I bambini della II B della Scuola Primaria "A. Dall'Oca Bianca" di Verona – Insegnante Loredana Romagnoni

## Alla ricerca degli animali scomparsi

**I**ndinosauri Lucia e Rexi stavano tranquillamente giocando nella loro foresta preistorica. All'improvviso videro una cabina telefonica rossa e nera di nome Dimi. Loro non sapevano che cosa fosse una cabina né il suo potere magico: trasportava le persone nel tempo. I due amici decisero di entrarci e di scoprire che cosa fosse. Le pareti erano ricoperte da una sostanza appiccicosa. Rexi, essendo curioso, prese in mano il telefono e i due dinosauri vennero trasportati improvvisamente nel futuro, in una città. Tutti gli abitanti della città erano molto spaventati nel vedere due dinosauri camminare per le vie del centro.

Nel frattempo la cabina Dimi disse: «Abbiamo fatto un bello scherzo». La colla Sticky rispose perplessa:



«Le persone hanno paura, non so se è un bello scherzo».

Ma la cabina era molto dispettosa e disse «Sì invece. Facciamo un altro scherzo».

Dimi e Sticky, allora, andarono nella foresta e incontrarono l'orso Max e il lupo Massimo, che si sorpresero molto nel vedere una cabina nella foresta.

Erano increduli e Max disse al lupo: «Andiamo a vedere che cos'è». Una volta entrati, Massimo disse: «Voglio telefonare ai miei due amici, Scot lo scoiattolo e Cheit il cerbiatto».

Non appena iniziarono a telefonare, la cabina li portò nella preistoria. Si guardarono intorno: erano circondati da grandi animali ed erano molto spaventati.

Nel frattempo, Scot e Cheit andarono a cercare l'orso e il lupo per fare una festa insieme, ma non li trovarono, perché erano stati portati nella preistoria. Loro però non lo sapevano e dunque li chiamavano continuamente, ma nessuno rispondeva.

I due dinosauri erano scappati perché non volevano spaventare tutti gli abitanti della città, e decisero di nascon-



CHEIT





dersi allo zoo.

Allo zoo c'erano l'ape Molly e il suo amico, il serpente Stink. L'ape succhiava il polline, mentre il serpente strisciava per fare compagnia alla sua amica. Incontrarono Rexi e Lucia. Molly si posò sul fiore che aveva in bocca Lucia e chiese: «Che cosa ci fate qui?».

Lucia raccontò che erano entrati nella cabina del telefono e all'improvviso si erano ritrovati lì, ma che volevano tanto tornare a casa.

On quel momento arrivarono anche Scot e Cheit, che erano andati a trovare la pantera nello zoo, e raccontarono che non riuscivano più a trovare Massimo e Max. Insieme ca-



pirono che anche loro erano entrati nella cabina e chissà dove erano finiti.

Molly ebbe un'idea: «L'unica che può risolvere questo pasticcio è la maga Viola». Ma nessuno sapeva dove abitava. Allora Stink disse che conosceva un amico della maga, il coniglietto Carrot. Andarono da lui e gli



chiesero se poteva aiutarli a cercare la maga. Il coniglietto li guidò nel bosco. In una radura trovarono una capanna marrone, verde e nera e sbirciando dentro videro la maga Viola. Stava raccogliendo



grazie ad una sua magia cento carote per il suo amico Carrot.

Molly, Stink, Scot, Cheit e Carrot andarono dalla maga e le spiegarono che cosa era successo. La maga andò da Lucia e Rexi e con la sua bacchetta magica li riportò nella preistoria. Qui incontrarono Max e il lupo Massimo. I dinosauri erano felicissimi perché erano tornati a casa e organizzarono una grande festa per ringraziare la maga. Max e Massimo raccontarono che anche loro erano finiti in quel mondo senza volerlo. Allora la maga li riportò a casa. Tutti furono felicissimi. I due dinosauri regalarono alla maga una sfera magica di cristallo e una nuova bacchetta d'oro per ringraziarla.

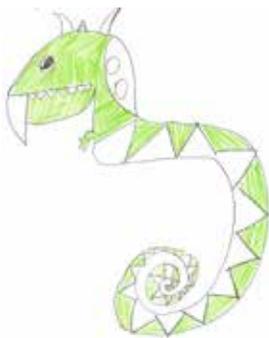
La cabina Dimi, però, continuava a fare scherzi. Allora la maga trasformò la colla Sticky in cioccolato e rimpicciolì la cabina, che diventò un piccolo cioccolatino.

I bambini della II A della Scuola Primaria "G. Rodari"  
di Verona – Insegnante Annarita Corsi



## Una battaglia magica con la morte nera

Un giorno la Morte nera che era molto cattiva decise che gli animali e le persone erano troppo felici e che lei avrebbe distrutto tutto. Si procurò due aiutanti: il serpente Rexy, che aveva la capacità di allungarsi all'infinito, e il polipo Brompo. Brompo, in realtà, era buono ma la Morte nera gli fece mangiare un fungo avvelenato, così che diventò cattivo.



La Morte nera raccontò a Superbatflash, un supereroe, che Brompo era diventato cattivo, e così lui lo cacciò immediatamente dal regno dei Buoni.

I tre cattivi decisero di attaccare tutti, partendo dai più deboli: Batuffolino, il gattino con gli occhi d'oro, Farfy, la formichina, e i due bambini Garfy e Rosy.



Un giorno Rosy stava giocando in giardino con Batuffolino, Farfy e Garfy, quando

all'improvviso REXY e Brompo li attaccarono. REXY si allungava all'infinito e Brompo lanciava raggi laser. I quattro riuscirono però a scappare.

Pinocchio, un compagno di Rosy, che aveva visto la scena, andò a chiamare il cammello Cristiano e gli disse: «I cattivi stanno facendo delle cose brutte ai nostri amici.

Dobbiamo salvarli, presto, presto!».

Cristiano aveva due gobbe e poteva correre veloce, quindi Pinocchio gli salì in groppa e iniziarono a camminare tra le colline fino a raggiungere

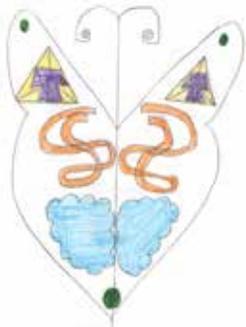
la dimora di Gozzillastories, che disse: «Andate a chiamare Superbatflash».

Nel frattempo, Rosy, Garfy e Batuffolino si nascondevano dai cattivi e la formichina sparava raggi di ghiaccio per difendersi. Cristiano e Pinocchio chiesero aiuto a Superbatflash, il quale scese

subito in campo a combattere.

REXY e Superbatflash lottavano uno contro l'altro ininterrottamente.

Il papà di Rosy, che era un farmacista, disse: «Ho una medicina speciale per guarire REXY». Cristiano lanciò la medicina a REXY, che la ingoiò e con un colpo di tosse disse: «Io non più cattivi».





vo». Allora fu la volta dello scontro tra Brompo e Superbatflash. Brompo minacciò: «Ti distruggerò Superbatflash, tu sei stato cattivo con me».

«No, è stata la Morte nera, non sono stato io» rispose l'altro.

I due si guardarono per un istante e cessarono di combattere. Si perdonarono a vicenda e Brompo fu riaccolto nel regno dei Buoni. Tutti erano felici e contenti.

Ma la Morte nera osservava la scena dietro un albero ed era molto gelosa di tutta questa felicità. Non poteva credere che il suo piano fosse fallito. Cristiano però la vide, la sorprese alle spalle e la gettò in un vulcano. Ma lei riuscì comunque a scappare.

Gozzillastories, Brompo e Superbatflash cercarono di sconfiggerla, ma non ci riuscirono. Allora accorse in aiuto la formichina Farfy che con il suo raggio gelato la imprigionò in un blocco di ghiaccio, che fu portato al Polo Nord affinché non potesse sciogliersi.

Tutti insieme festeggiarono la formichina e promisero di volersi bene e di non litigare più.

I bambini della II B della Scuola Primaria "G. Rodari"  
di Verona – Insegnante Annarita Corsi

# Classi terze



## Amily, una bambina sola

C'era una volta in una foresta lontana, un lago con dei cigni, sulla cui riva si ergeva la statua in oro zecchino di un unicorno. Gli alberi della foresta avevano foglie argentate e arancioni. Il lago era circondato da colline. Oltre le colline c'era una cascata che scendeva da alte montagne. Su quelle montagne ricoperte di ghiaccio abitava sola, troppo sola, una ragazzina di nome Amily. Aveva i capelli rosso fuoco, indossava un vestitino di pezza rosa e delle modeste scarpine in cuoio. Con sé teneva sempre un libro intitolato "Il giardino incantato": era il suo preferito.

Un giorno Amily si incamminò nel bosco e si addentrò in una grotta buia dal cui soffitto cadevano gocce d'acqua gelida e dove, a un certo punto, il terreno si apriva in un enorme burrone. Nel buio, la bambina vide tre paia di occhi rossi e capì subito a chi appartenevano: a un cane a tre teste! Velocemente, tornò sui suoi passi ed uscì dalla grotta. Per fortuna il cane non la seguì, ma Amily, ancora impaurita, continuò a correre nel bosco e, mentre si girava per guardare alle sue spalle, si scontrò con un grosso lupo. Amily cadde a terra, il lupo ringhiò e dall'oscurità della foresta fuoriuscirono una dozzina di occhi gialli: erano altri lupi! La ragazzina si alzò e continuò a fuggire finché non arrivò nei pressi di un grande castello. La luce nella torre più alta era accesa e allora Amily entrò. Era bellissimo. Salì fino al piano dove c'era la luce accesa e vide una cosa che la fece sorridere per la prima volta nella sua vita. In quella stanza c'erano delle fatine, dei piccoli gnomi, un orsetto, un cerbiatto, un lupetto,

una capretta, vide addirittura un nido dove stava appollaiata a covare una civetta. E seduto vicino a un camino acceso c'era un mago, il padrone di casa.

Il mago ospitò Amily e, con grande gentilezza, le chiese: «Ti piace leggere?». Lei rispose con entusiasmo: «Sì, è il mio unico passatempo». Allora lui la portò in una biblioteca enorme, dove in una campana di cristallo era custodito un libro. Il mago disse: «Questo libro è sacro, è per te». Amily lo prese e lo lesse ogni giorno. Diventò una maga e visse per sempre in quella strana famiglia con il mago, le fatine, gli gnomi e i cuccioli.

Elisa, III A della Scuola Primaria "A. Aleardi"  
di Quinto – Insegnante Nicoletta Bonomi

## Serena, una bambina da proteggere dagli orchi

**C'**era una volta una bambina con i capelli rossi come il fuoco, il viso pallido come la neve e con un cuore d'oro. Viveva in una casetta nel bosco con il padre perché purtroppo la madre era morta. Dopo la morte della madre, il padre era diventato triste e aveva paura di perdere anche la figlia.

Un giorno i due fecero una passeggiata nel bosco e lungo il cammino trovarono delle orme gigantesche. La bambina non capì, ma il padre comprese subito che quelle erano le orme di un orco. Il padre si recò subito da un mago gentile che conosceva: si chiamava Giovanni, era saggio, i suoi capelli erano bianchi e indossava sempre un cappello appuntito azzurro con delle stelline dorate. Aveva le scarpe lunghe lunghe e viveva con tantissimi animali da compagnia. Il padre disse: «Ho una bambina piccola e temo che gli orchi la prendano e la portino via». Allora il mago Giovanni preparò una pozione magica, la diede al padre e gli ordinò: «Dalla agli orchi». Lui andò e con coraggio la versò nel bicchiere dei due orchi. Credendo fosse vino, loro la bevvero, addormentandosi per sempre. Il padre non ebbe più paura e insieme con la figlia vissero felici e contenti.

Diletta, III A della Scuola Primaria "A. Aleardi"  
di Quinto – Insegnante Nicoletta Bonomi

## Teo e Tea amici degli animali

C'erano una volta due gemelli che si chiamavano Teo e Tea. Trascorrevano i loro lunghi pomeriggi giocando a nascondino nel grande giardino della loro casa.

Un giorno, quando fu il turno di Teo di nascondersi, cercando il luogo adatto si trovò davanti ad una piccola porta arrugginita. Meravigliato di non averla mai vista in passato, Teo chiamò la sorella: «Perché non l'abbiamo mai notata prima? Dove porterà?».

Si fecero coraggio, aprirono la porticina e... apparve loro un nuovo meraviglioso giardino enorme! Era tutto fiorito, pieno di viole, margherite, fiori tropicali e tanti tipi di alberi da frutto. I fratelli si incamminarono per esplorarlo incuriositi. Dopo aver gironzolato a lungo decisero che era tempo di tornare a casa. Fu allora che si accorsero di aver smarrito la via del ritorno. Cerca di qua, cerca di là, avevano completamente perso l'orientamento.

In quel momento Tea vide due cani, si avvicinò e si rese conto di poter comprendere il loro linguaggio. «Teo! Teo! Vieni! Guarda quei due cani! Capisco cosa stanno dicendo! Hanno perso il loro cucciolo e sono smarriti e preoccupati come noi, aiutiamoli!». Cercarono insieme il cucciolo, lo trovarono e lo riportarono ai genitori che li ringraziarono e li salutarono felici. Lì vicino Teo vide un pettirosso e suggerì alla sorella di chiedergli di aiutarli a ritrovare la via di casa. Tea tradusse tutto e il pettirosso, svolazzando, condusse i due bambini verso la porticina arrugginita da cui erano entrati.

Tea riconoscente chiese al pettirosso di rimanere loro amico e da quel giorno gli fecero trovare sempre delle briciole di pane sulla soglia di casa, come regalo dei suoi amici umani.

Alberto, III B della Scuola Primaria "A. Aleardi"  
di Quinto – Insegnante Nicoletta Bonomi

## Pino e Drullo imparano a vivere nel villaggio

**C'**era una volta un ragazzo di nome Pino che aveva undici anni e viveva con il fratello di nome Drullo che aveva sedici anni. I due ragazzi dovevano cavarsela da soli dato che i genitori erano scomparsi durante una battuta di caccia e non esistevano ancora i villaggi.

Pino vestiva con pelli di capra, aveva un piccone, un'ascia e una pala tutti in pietra e un coltellino di legno. Drullo, invece, indossava vestiti di pelle di cervo, possedeva un arco con cinquantatré frecce e un'ascia in pietra. Drullo aveva anche un cane, un pastore tedesco, e una mucca.

I due ragazzi vivevano in una palafitta costruita nel mezzo di un'immensa prateria.

Inizialmente per procurarsi il cibo cacciavano animali e raccoglievano bacche e radici, ma quando arrivò l'inverno ebbero molta più difficoltà a rimediarsi da mangiare. Allora, utilizzando l'ingegno, cominciarono ad allevare gli animali e a coltivare piante commestibili.

Un giorno arrivò in quella prateria una tribù e tutti insieme costruirono un villaggio. Trascorsero anni felici e spensierati fino a quando una sera un grandissimo branco di lupi attaccò il villaggio spaventando gli uomini e catturando la maggior parte degli animali allevati. Durante l'attacco i due ragazzi conobbero un giovane di nome Muller il quale regalò loro due picconi in rame e due scudi in bronzo. I due ragazzi con i picconi avuti in regalo scavarono e trovarono un bel po' di ferro, che usarono per costruire delle armi, con le quali allontanarono i lupi, e delle recinzioni per proteggere gli animali allevati.

Da quel giorno vissero tutti felici e contenti.

Francesco, III B della Scuola Primaria "A. Aleardi"  
di Quinto – Insegnante Nicoletta Bonomi

# Classi quarte



## Mia e il diritto all'informazione

**M**ia si sveglia, fa colazione, si veste, prende la merenda e lo zaino e va a scuola. Arrivata a scuola, chiacchiera un po' con i suoi amici, poi si dirige verso la sua classe per assistere alla lezione.

Appena Mia, Ash e Sofia entrano in classe, la professoressa di inglese consegna loro le verifiche della settimana prima, annunciando che sono andate molto bene. Quando controllano le verifiche, si rendono conto che hanno ottenuto un bellissimo voto. Poi subito si ricordano con gioia che al pomeriggio c'è il compleanno di un loro compagno. Mia ha scritto un articolo sul giornalino della scuola su di lui come regalo per la sua festa.



Proprio in quel momento, la preside entra in classe e annuncia che la scuola prenderà parte a una gara di canottaggio. Mia scrive la notizia sul giornalino della scuola e viene a sapere che, per volontà della preside, lei e la sua compagna di classe Zoe dovranno gareggiare. Quindi si devono iscrivere alla gara. Una volta iscritte, Mia lo riporta sul giornalino.

Zoe è da sempre una rivale di Mia, tanto che una volta le era andata addosso in bicicletta ed era stata sospesa per quattro giorni dalla scuola. Ovviamente Zoe non vuole che la compagna vinca la gara. Per questo, di nascosto, buca una delle due canoe che verranno usate nella competizione.



È il giorno della gara. Mia è con la sua squadra sulla sua canoa. Appena inizia a pagaiare, però, si accorge che sta entrando un po' di acqua nella canoa. Lo dice ad Ash e Sofia, le sue compagne. Scoprono che nel fianco dell'imbarcazione c'è un piccolo buco, dal quale entra l'acqua. Mia trova ai suoi piedi un nastrino rosso, uguale a quello che indossa sempre Zoe, e un giornalino sporco di fango, su cui c'è scritto "proprietà di Zoe". È stata lei a bucare la canoa!



Mentre Mia, Ash e Sofia stanno parlando – dentro la canoa – di quello che Zoe ha fatto, lei con la sua squadra le sorpassa trionfante. Ora è in vantaggio. Mia le chiede perché l'ha sempre odiata così tanto. Zoe, sorpresa dalla domanda, ci riflette e poi le dice: «Perché tu sei sempre perfetta in tutto: vai bene a scuola, sei brava negli sport, sei sempre gentile. E tutti ti vogliono bene. Non è giusto!». Mia non si aspettava queste parole. Risponde a Zoe che non deve essere invidiosa, perché anche lei ha molti pregi, e che non è vero che lei, Mia, è perfetta.



Ma in quel momento, la canoa di Mia e della sua squadra inizia ad affondare. Era entrata troppa acqua. Mia, Ash e Sofia cominciano a gridare. Zoe, allora, si rende conto della gravità della sua azione. Invece di continuare a pagaiare per vincere la gara, lancia a Mia un capo della fune che trova sulla sua canoa e trascina l'imbarcazione avversaria fino a riva. Nessuna delle due squadre vince la gara, ma Zoe, dopo aver capito i suoi errori, chiede scusa a Mia, e le due diventano amiche.

Tutto viene riportato sul giornalino della scuola per il sacrosanto diritto all'informazione.



I bambini della IV B della Scuola Primaria "M.D'Azeglio"  
di Verona – Insegnante Francesca Zanini

# In giro per il mondo per imparare

**I**n una piccola cittadina africana, in un giorno molto caldo, due fratelli di nome Alisha e Sashir stavano lavorando come al solito nei campi, quando videro arrivare lo zio, che triste disse: «Ragazzi, ho una brutta notizia. I vostri genitori se ne sono andati».

«Dove? In vacanza?» chiese Sashir.

«Sì in vacanza...» disse la sorella. Alisha aveva capito dallo sguardo dello zio che i loro genitori erano morti. «Sono morti, vero zio?».

Lo zio annuì e continuò: «Non avete più motivo di rimanere qui. Vi verranno a cercare e vi porteranno all'orfanotrofio. Vorrei tanto potervi aiutare, ma non posso. La mia famiglia è sorvegliata». Gli occhi dei bambini si riempirono di lacrime. Tornando a casa, Sashir chiese alla sorella: «Davvero ci porteranno in orfanotrofio?».

«Sì, per questo dobbiamo scappare!».

I due si prepararono in fretta e salirono sulla prima barca che trovarono.

Navigarono per giorni e giorni, affrontando tante tempeste e mari mossi, finché non arrivarono in una grande penisola: l'Italia.

Lì conobbero una signora molto gentile che faceva l'insegnante. Li ospitò e insegnò loro le principali regole grammaticali per parlare la lingua italiana.

Un brutto giorno, però, videro arrivare dalla finestra due guardiani dell'orfanotrofio: erano riusciti a trovarli! I ragazzi

scapparono. Salirono su un sottomarino e fuggirono fino ad arrivare in Russia. Lì impararono la matematica e le sue regole.

Ma la pace durò poco, perché arrivarono nuovamente i guardiani.

Stessa cosa accadde in Irlanda, dove impararono le scienze, e anche in Cina, dove impararono la geografia. Erano continuamente inseguiti, fino in Egitto, dove impararono la storia.

Purtroppo lì li catturarono e li imprigionarono.

Ma i ragazzi, astuti e furbi, riuscirono a scappare e arrivarono in Inghilterra. Qui vennero adottati, impararono a parlare l'inglese e vissero felice per sempre con la loro nuova famiglia.

Aida, Martina e Alessia della classe IV  
della Scuola Primaria "A. Aleardi" di Quinto, Verona  
Insegnante Giuseppina La Pira

# I fratelli degli uccelli

C'erano una volta sei fratelli: Vaniglia, Emma, Pinchy, Giovanni, Carmen e Giovanni Papera. Abitavano in una casina sulla spiaggia, nella cittadina germanica di Stinchy Winchy. Avevano una piccola fattoria, che gli forniva il cibo che mangiavano.

La madre era morta anni prima, per colpa di un asino che, dopo aver mangiato una pianta velenosa, le sputò in faccia, e lei, che si trovava sul pontile di un laghetto, perdendo l'equilibrio, cadde nelle acque del lago e affogò. I familiari non poterono salvarla.

Giovanni Papera aveva il codino e il becco da papera, i capelli rossi color fuoco con le punte nere, gli occhi neri e vivaci. Vaniglia e Giovanni avevano i capelli biondi e gli occhi azzurri. Emma aveva i capelli neri, così come gli occhi. Pinchy aveva i capelli castani e gli occhi marroni, mentre Carmen aveva i capelli ramati e un mucchio di lentiggini attorno agli occhi verdi.

Un cavallo nero di nome Blach, un gatto bianco di nome Nero, un ghepardo di nome Giorgio, una gatta tigrata di nome Martina, un levriero afgano di nome Bastienne e un falco di nome Secondo erano i compagni di viaggio dei ragazzini.

Un giorno, il padre Alex non aveva più legna in casa, così, avendo forse bevuto qualche bicchiere di troppo, andò nella Foresta Nera a prenderla. Sapevano tutti che quel luogo era maledetto e si diceva che qui abitasse Ciccio 21, il tacchino assassino.

La sera successiva, non era ancora rientrato a casa e i figli iniziarono a preoccuparsi.

Decisero di andarlo a cercare, corsero nella stalla e salirono in groppa a cavalli e capre portandosi dietro i loro animali fidati. Quasi subito i ragazzi furono attaccati da una banda di rapaci, che

li presero per le braccia e li portarono nel cuore della Foresta Nera, nel palazzo di Ciccio 21 che li fece rinchiudere in una prigione con una finestrella.

Prima li morse ma loro non sentirono alcun tipo di dolore.

Quando però uscì nella notte la luna color panna spuntarono le ali e i becchi a tutti i ragazzi.

Urla disperate si levarono nell'aria, ma subito dopo finirono.

Vaniglia divenne un'aquila testa bianca, Giovanni una fenice, Pinchy una fenice rosa, Emma una civetta bianca, Giovanni Papera una poiana con la coda rossa e Carmen un gufo della Virginia.

Uscirono dalla finestrella, bubolarono tutta la notte, assaggiarono topolini e arvicole, sbatterono contro alberi e sfidarono gli allocchi, che non piacevano a nessuno.

Tramontato il sole, ridiventarono umani e tornarono a casa dove trovarono il padre che li aspettava. Quello però non era il loro vero padre, ma era Ciccio 21 trasformato, infatti li rinchiuse tutti in bagno. I ragazzini urlarono spaventati.

Circa cinque minuti dopo dal water uscì un falco che si presentò: «Mi chiamo Bad, ero come voi ma Ciccio 21 mi ha morso e ora rimango così anche di giorno. Ho sentito le vostre grida e sono venuto ad aiutarvi».

Poi pronunciò un incantesimo: «Se non vuoi prendere botte, fa diventare il giorno notte!».

Il giorno diventò improvvisamente notte e i ragazzi diventarono rapaci e volarono via tra le sbarre della finestra.

Attaccarono Ciccio 21 e lo atterrarono, ma il suo aiutante più fidato, un gallo malefico cinese, intrappolò Pinchy. Giovanni riuscì comunque a salvarlo.

I bambini – rapaci gettarono uno alla volta i cattivi nel water che morirono di puzza e affogati. E vissero per sempre felici e stridenti.

I bambini della classe IV della Scuola Primaria "Virgo Carmeli" di Verona – Insegnante Nicoletta Fratton

## Un cambiamento inaspettato

C'erano una volta tanto tempo fa tre fratelli orfani di nome Aury, Samy e Toby. Erano poveri in seguito alla morte dei genitori.

Un giorno, guardando fuori dalla finestra, affamati, videro che davanti a casa loro due ragazzi stavano mangiando sull'erba del pane appena sfornato. Uscirono di casa e gentilmente gliene chiesero un pezzo.

I due ragazzi offrirono volentieri un po' del loro pasto ai fratelli, perché si accorsero subito che loro avevano un cuore d'oro e che se lo meritavano. Infatti quelle fette di pane erano magiche e ognuna conteneva un potere magico diverso, tranne una che addirittura li racchiudeva tutti.

I due ragazzi si chiamavano Matteo e Kadu e avevano già addentato la loro fetta. I tre orfani li imitarono e subito i loro poteri si manifestarono, in maniera incontrollata. Aury aveva il potere della natura, Samy quello del legno, Toby quello del fulmine, Matteo quello del fuoco e Kadu li aveva tutti.

Iniziarono ad allenarsi ogni giorno insieme per imparare ad usare i poteri correttamente. Samy era la capra del gruppo, Aury era la più intelligente, Toby aveva la mira più bella, Matteo usava i poteri velocemente, Kadu era il più forte.

Un giorno il gruppo stava camminando nel bosco, quando all'improvviso vide una strana casetta quasi del tutto nascosta da alti alberi. I ragazzi decisero di entrare per esplorarla. Tutto era impolverato e sinistro. Toby aprì l'anta di un armadio, dentro ci trovarono una grande cassaforte chiusa. Matteo propose di aprire

la cassaforte per scoprire cosa ci fosse dentro, ma non conoscevano la combinazione. Provarono ad aprirla con i loro poteri, ma la cassaforte continuava a restare serrata. Iniziarono quindi a setacciare tutta la casa in cerca della combinazione. Guardarono nel salotto, in cucina, nelle camere, ma inutilmente. Mancava solo la soffitta. Salirono le scale scricchiolanti e sbucarono in una ampia sala piena di antiche cianfrusaglie. La ricerca non fu facile, ma alla fine Samy trovò dentro a un cassetto un bigliettino, dove c'era scritto "Cassa 1-2-3-3-4-5-4".

Tornarono giù e inserirono il codice nella cassaforte, che si aprì. Ma non fecero in tempo a gioire perché si accorsero subito che dentro c'era uno scheletro. Dopo qualche secondo lo scheletro si mosse, uscì da quella che era stata la sua prigione per moltissimi anni, e iniziò ad attaccare i ragazzi. Loro cercarono di difendersi con la loro magia, ma questa non funzionava. Aury, allora, propose di unire i loro poteri, usandoli tutti contemporaneamente. Forse era l'unico modo per liberarsi di quel mostro. Così, unirono le forze e, sotto quell'attacco, lo scheletro non poté avere la meglio. Si trasformò in una polverina bianca che si dissolse nell'aria. I cinque tirarono un sospiro di sollievo: ce l'avevano fatta. Erano pronti per altre avventure.

I bambini della classe IV della Scuola Primaria "Virgo Carmeli" di Verona – Insegnante Nicoletta Fratton

## Misteri sotto il noce

**Un'**estate, Giulia, Luca, Aurora e Monica giocavano nel giardino della casa di vacanza dei nonni. Luca e Giulia erano fratelli, avevano sette e sei anni, Aurora e Monica erano le loro cugine gemelle, di cinque anni. Era una bellissima casa in collina immersa nella natura, circondata da prati, alberi e boschi, piuttosto grande, con due piani più una soffitta antica. Proprio davanti alla casa era cresciuto un noce con una strana fessura, all'interno della quale potevano essere nascosti piccoli oggetti.

Un bel giorno Giulia aveva trovato nella fessura una strana lettera. "Ma chi mai ce l'avrà messa?" si era chiesta la bambina. Aveva chiamato subito gli altri tre a raccolta. La lettera sembrava antica, e qualcosa di quell'oggetto li spaventava, come se la lettera fosse maledetta. I ragazzi avevano deciso quindi di prendere la lettera e di chiuderla a chiave in un cassetto del mobile che stava proprio nel mezzo della sala. Non ne avevano parlato con nessun altro. L'estate era passata e la lettera dimenticata.

Da quell'estate erano passati un po' di anni, i nonni purtroppo non c'erano più e l'abitudine di passare le vacanze alla casa si era persa. Quando a Giulia, ormai diciassettenne, venne un'idea. Chiamò Luca e le cugine. «Ragazzi! Perché non passiamo quindici giorni noi quattro alla casa dei nonni? Sarà bello ricordare i vecchi tempi, quando eravamo piccoli e spensierati, felici di passare un'estate nella magica casa sulla collina. Ma ve lo ricordate il noce!? Sarà ancora più grande adesso!».

I ragazzi decisero che Giulia e Luca sarebbero andati alla casa

qualche giorno prima per sistemarla un po'. Infatti la casa era rimasta vuota da non si sa quanto tempo.

Giulia e Luca erano molto emozionati. Aprirono la porta. Improvvisamente un respiro affannoso ruppe il silenzio. Subito dopo sentirono un rumore, come di un oggetto caduto per terra. Le porte interne sbatterono come per un'improvvisa corrente d'aria, le lancette dell'antico orologio appeso alla parete ruotarono come impazzite, la porta d'ingresso si chiuse sbattendo dietro di loro. Era bloccata! Giulia sbiancò, i suoi occhi incontrarono quelli di Luca, occhi sbarrati! Luca si fece coraggio. Disse alla sorella «Stai calma, telefona alle nostre cugine e chiedi aiuto. Io intanto vado in soffitta a prendere qualche attrezzo per aprire la porta». Così fece, e in pochi minuti era di nuovo davanti alla porta, con in mano un vecchio martello. Giulia intanto stava cercando di parlare con la cugina. «Aurora! Siamo rimasti chiusi dentro, venite ad aiutarci!». Ma la linea era troppo disturbata.

Un colpo secco di martello sulla serratura, un calcio da karate e la porta si spalancò rumorosamente. Luca e Giulia erano fuori! Corsero alla macchina. Provarono a mettere in moto, ma niente, l'auto non partiva! Sbigottiti si guardarono non sapendo cosa fare, decisero di aspettare lì. Ecco che arrivavano in motorino le due gemelle!

«Ragazzi al telefono capivamo solo aiuto... aiuto... Siamo venute qui più presto che abbiamo potuto».

Improvvisamente, senza capire perché, a Giulia venne in mente la lettera!

«Ragazzi ho un'idea, vi ricordate la lettera? Andiamo a vedere nella fessura del noce, è lì che l'avevo trovata. Qualcosa mi dice che c'entra con tutto quello che sta succedendo».

La banda si fece coraggio, insieme erano sempre stati una forza. Giulia con la sua intelligenza acuta, Aurora e Monica con la loro empatia da gemelle (tutti i gemelli hanno una sorta di superpotere), Luca che insieme alle ragazze si sentiva forte e coraggioso!

«Ma cosa c'è lì dentro?» chiese Auri.

«È una bambola di porcellana» replicò Giulia.

«Ma che ci fa lì dentro?» disse Luca.

«Guardate un po' cosa le salta mezzo fuori dalla tasca. La riconosco è la lettera!» esclamò Giulia. «La dobbiamo richiudere a chiave nel cassetto dove l'avevo custodita. Così su due piedi non mi viene in mente altro. E ci chiuderemo dentro anche la bambola. Questa dev'essere stregoneria! Facciamo così e poi penseremo il da farsi».

Gli altri tre annuirono. Erano spaventati, ma Giulia era la loro leader, e si erano sempre fidati di lei. Luca disse: «Voi, gemelle, tenete aperta la porta. Io e Giulia entriamo dentro al volo, infiliamo di corsa la bambola e la lettera nel cassetto, e poi scappiamo via».

Così fecero, tutto filò liscio e decisero di ritornare a casa. La macchina si rimise in moto, le gemelle partirono sul motorino. Sembrava tutto un brutto sogno!

Un mese dopo, Aurora uscì sul balcone di casa sua e tra i vasi di fiori scorse la bambola con la lettera in tasca. Corse dentro a cercare la sorella. Insieme tornarono fuori ma la bambola non c'era più. Le sorelle, mezze spaventate e mezze perplesse, andarono nella loro cameretta per telefonare ai cugini, ma appena entrarono nella stanza, la prima cosa che notarono fu proprio la bambola di porcellana, che le fissava dal letto di Monica. Dopo aver afferrato in fretta il cellulare, le gemelle corsero fuori dalla loro camera, chiudendosi la porta alle spalle. Telefonarono ai cugini. In breve tempo tutti e quattro erano davanti alla bambola.

«Qui siamo davanti a una stregoneria!», sentenziò Giulia. «Abbiamo bisogno di un'esperta di magia! Passatemi uno smartphone, ho bisogno di Internet».

Giulia si immerse nella ricerca, mentre gli altri, zitti, la osservavano. Mezz'ora dopo Giulia esclamò trionfante: «Ho trovato la strega Batilda "magia a domicilio". Sembra perfetta per noi!». Detto fatto, la contattarono in chat. Dopo aver analizzato il loro caso, l'esperta di magia spiegò ai ragazzi quello che stava acca-

dendo e che cosa avrebbero dovuto fare. Con ogni probabilità la casa era infestata, ma non c'era da avere paura. Giulia esclamò: «Ragazzi un ultimo sforzo. Batilda dice che per cacciare via la magia dobbiamo bruciare la bambola proprio davanti alla casa infestata». Così, eccoli di nuovo tutti e quattro davanti alla casa. Dovevano seguire le istruzioni della strega: per prima cosa bisognava trovare una tavola ouija nascosta nella casa, che doveva poi essere bruciata insieme alla bambola. Luca propose: «Proviamo a vedere nel cassetto dove abbiamo nascosto la prima volta la lettera». In effetti la trovarono. Il secondo passo era quello di cercare alcuni particolare ingredienti con i quali avrebbero dovuto preparare una polverina in grado di bruciare la bambola. Luca a questo punto, però, si era già stufato: «Ma che pizza! Mettiamo quattro fresche in giardino e diamole fuoco». Giulia guardò le ragazze, poi disse: «Va beh... proviamo».

Luca fece un bel fuocherello intorno alla bambola e alla tavola. Lo guardò consumarsi. Alla fine, gli oggetti magici erano ancora intatti. Giulia guardò Luca severa, mentre le gemelle sghignazzavano. A questo punto andarono tutti nel capanno degli attrezzi, dove prepararono la polverina non senza fatica, soprattutto grazie alla precisione delle gemelle e al coordinamento di Giulia. Due ore dopo erano davanti al secondo falò, e ormai era sera. Questa volta avevano coperto la bambola e la tavola ouija con la polvere di Batilda. Luca accese il fuoco. Si alzò subito una fiamma blu e viola! Qualcosa in mezzo al fumo sembrò volare via nel cielo. Le stelle brillavano. Era una serata bellissima. Dopo qualche istante Aurora sentì il suono di una notifica del suo smartphone: ora il telefono prendeva! Ce l'avevano fatta! Si diedero la mano. Giulia disse: «Amici per sempre!».

Emma, Rawia, Aurora, Elena e Sofie della classe IV  
della Scuola Primaria "G.Rodari" di Verona  
Insegnante Lauria Rachele

# Pretendiamo legalità

## **Finalmente la libertà**

In via Garibaldi, hanno aperto una pizzeria di nome “Da Mario”, che è anche il proprietario. Gli incassi della pizzeria vanno molto bene. Un giorno, mentre la pizzeria stava chiudendo, entrano dei criminali armati e chiedono al proprietario la metà degli incassi. Questi delinquenti riescono però a portarsi via tutto il denaro. Così Mario chiama la polizia e racconta al commissario l’ accaduto. La polizia cerca in tutti i modi di catturare i ladri e, dopo qualche settimana, riesce a rintracciarli e a catturarli. Mentre gli agenti stanno portando in prigione i delinquenti, Mario li blocca e gli dice: «Fermatevi! Vi posso dare un lavoro onesto». I criminali accettano la proposta e dopo qualche settimana diventano degli ottimi camerieri. Vissero tutti felici e contenti.

## **Il coraggio**

Anni fa il governatore della Giordania decise di dichiarare guerra allo stato vicino, poiché erano rivali da anni. All’inizio solo un gruppo di persone decise di protestare contro questa guerra, e alcuni di loro furono arrestati. Ad unire le due nazioni nemiche c’era un lungo ponte. Un giorno tutti i ribelli decisero di protestare percorrendo e occupando tutto il ponte. La notizia giunse fino al telegiornale e molte altre persone si unirono a loro. Dopo un po’ di tempo il numero di ribelli era arrivato a trecento persone, che riprovarono a protestare ma i loro sforzi furono vani. Il governatore continuava con la sua guerra. Decisero allora di entrare nel palazzo del governo per convincere di persona i politici a fare

cessare la guerra. Il palazzo era però circondato da carri armati e agenti della polizia. Ma i ribelli non si fermarono davanti a quell'ostacolo. Nonostante tutte le truppe dell'esercito giordano, con la loro determinazione riuscirono ad entrare nella struttura e fermarono la guerra. Così facendo questo popolo fu libero da tutti i mali che li opprimevano.

Questo è il coraggio della poca gente che non vuole la guerra nel mondo.

### **La fiducia di Chiara**

Anni fa, in una casetta viveva una ragazza di nome Chiara. Dormiva ancora con i suoi genitori perché aveva paura del buio. Lei credeva che sotto al letto ci fosse un mostro. I suoi genitori continuavano a rassicurarla ma Chiara non gli credeva. Una sera i suoi genitori, mentre la figlia dormiva, la spostarono in silenzio nel suo letto e spensero la luce. L'indomani mattina, Chiara si svegliò nella sua stanza e chiese ai suoi genitori se erano stati loro a spostarla nel suo letto, e loro risposero di sì. La ragazza si rese conto di aver dormito bene e senza avere paura. Da quel momento in poi iniziò ad avere fiducia nei suoi genitori.

### **L'unione fa la forza**

Un giorno Luca, un bambino che veniva preso in giro dai suoi compagni perché portava gli occhiali, trovò in un vialetto del suo quartiere un cucciolo di pastore tedesco che decise di chiamare Rocky. Lo prese con sé e lo portò a casa sua. Sua mamma lo accolse con grande amore. Ma un giorno due ladri, entrarono in casa e cercarono di rubare Rocky, il piccolo cucciolo. Luca non voleva permettere che ciò accadesse e cercando un rifugio, trovò sotto il letto dei genitori, che stavano dormendo, una botola nascosta e si infilò lì dentro con Rocky. Luca iniziò a chiedersi dove portasse quello strano tunnel e decise di incamminarsi. Scoprì che il tunnel conduceva ad una stanza segreta che conteneva scorte di cibo di vario genere. Rocky iniziò ad agitarsi e a guardare insistente

un angolo della stanza. Luca aguzzò la vista e vide che c'era una ragazza. Le chiese come si chiamava e lei rispose: «Sono Sofia, tu come ti chiami?»

«Io... io s... sono Luca», disse balbettando.

«Come sei arrivato qua?», chiese Sofia.

«No, come ci sei arrivata tu in casa mia?», rispose lui.

Sofia lo fissò senza parlare. Poi, cambiando argomento, gli chiese:

«Chi è questo cucciolo?».

«È Rocky, il mio nuovo cagnolino. L'ho trovato in un vialetto fuori da scuola».

Ad un certo punto sentirono dei rumori e delle urla provenire dalla casa. Luca, Sofia e Rocky tornarono al piano di sopra. Scoprirono che i genitori di Luca erano morti, di quei criminali non c'era più traccia. Luca si mise a piangere e si disperò e Sofia non sapeva cosa fare per aiutarlo. Da quel giorno vissero insieme sostenendosi l'uno con l'altra. Non si seppe mai perché i genitori di Luca furono uccisi, né perché avevano una stanza nascosta in casa in cui tenevano una bambina. Dodici anni dopo Luca e Sofia si sposarono e Rocky ebbe tanti cuccioli con sua moglie Linda.

### **Il coraggio di farsi rispettare**

Un ragazzo di nome Mattia era tormentato da due bulli. Gli chiedevano sempre soldi e merendine e quando non gliele dava, lo pestavano a sangue. Un giorno, mentre era a catechismo, Mattia parlò di questo con il prete, che lo rassicurò. Il prete disse: «Ignora i bulli e non far caso a loro. Presto si stuferanno di prenderti di mira».

Mattia decise di provare a seguire il suo consiglio. Mentre si trovava in giardino, Mattia venne picchiato nuovamente, ma questa volta fu più astuto, e dopo i primi pugni riuscì a scappare e a nascondersi. Alla sera, però, suo padre vide che era pieno di botte e gli chiese cosa fosse successo. Mattia disse di essere caduto, ma suo papà lo guardò incerto. Un martedì pomeriggio tornando a

casa venne di nuovo picchiato e vedendo i nuovi lividi suo padre capì cos'era successo. Vide il figlio spaventato e impaurito e gli disse che voleva parlare con i bulli. Ci andò il giorno dopo e loro capirono di essersi comportati male. Si scusarono con Mattia, decisero di non prenderlo più di mira e di diventare suoi amici.

I bambini della classe IV della Scuola Primaria "G.Rodari"  
di Verona – Insegnante Lauria Rachele

## Il mostro che vuole andare sul pianeta d'acqua

C'era una volta un mostro che viveva su un pianeta infuocato. A lui piaceva molto giocare con i suoi amici, tuttavia, ogni volta che prendeva in mano qualcosa per giocare, questo si infuocava a causa del calore del pianeta. Il mostro aveva un sogno, cioè di andare su un pianeta pieno d'acqua, per prenderne molta. La voleva versare sul suo pianeta, ma purtroppo ne era allergico. Il mostro trovò la soluzione: indossò una tuta impermeabile. Costruì un'astronave molto grande per contenere l'acqua. Appena giunto sul pianeta, il mostro raccolse tutta l'acqua che riuscì e la mise nell'astronave. Più tardi atterrò sul suo pianeta e ci versò sopra tutta l'acqua. Il suo pianeta si pietrificò velocemente e lui poté quindi giocare senza problemi con tutti i suoi amici.

I bambini della classe IV della Scuola Primaria "G.Rodari"  
di Verona – Insegnante Lauria Rachele

## Jonathan

C'era una tranquilla giornata di primavera per Jonathan: sveglia alle sei e cinquanta, colazione, scuola e alle quattro e un quarto allenamento di basket.

Lui giocava a basket nella squadra dei Vüsteiks, ed era molto bravo. Alla fine dell'allenamento di quel giorno, l'allenatore disse a tutti che sabato ci sarebbe stata una partita contro i Bulls, la squadra di Chicago. Sabato, dunque, Jonathan giocò nella partita e la sua squadra vinse centocinquantacinque a ottanta grazie a lui. Alla fine dell'incontro si avvicinarono a Jonathan due osservatori della squadra avversaria e gli proposero di andare nei Bulls. Il ragazzo era al settimo cielo: era sempre stato il suo sogno quello di giocare nei Bulls. I suoi genitori però non volevano accettare questa offerta perché Jonathan sarebbe dovuto andare a vivere a Chicago da solo ed era troppo piccolo. Allora il ragazzo andò a confidarsi con suo nonno Micheal, che gli rispose: «Ti capisco caro, anch'io ci sono passato quando ero più giovane, ma per te ho una soluzione!». Jonathan chiese: «Quale?». Il nonno rispose: «Sai tuo zio Bill... tuo zio vive a Chicago e ti potrebbe ospitare!». Chiamarono lo zio che accettò la proposta, e quindi Jonathan con il consenso dei suoi genitori, siccome tutti si fidavano di Bill, decise di andare a vivere a Chicago nei giorni lavorativi per giocare con i Bulls, e di tornare a casa il fine settimana.

I bambini della classe IV della Scuola Primaria "G.Rodari"  
di Verona – Insegnante Lauria Rachele

## Il lupo e Michele

Una notte del 1983, mentre fuori nevicava, Michele era nella sua cameretta e guardava la neve, quando ad un certo punto non vide più cadere quel bianco soffice ma grosse gocce nere che si trasformavano pian piano in un grosso lupo. Credendo fosse finto, Michele decise di andare là fuori a vedere se invece fosse vero. Si mise le scarpe e il cappotto in un batter d'occhio.

Fuori faceva molto, molto freddo, ma Michele voleva assolutamente scoprire se il lupo era vivo e... lo era! Michele corse in casa inseguito dal lupo, e con grande sforzo riuscì a chiudere la porta. Corse in camera dei genitori, tutto sporco di fango e con i vestiti strappati, e disse urlando dalla paura: «Mamma, papà, aiuto! Fuori c'è un lupo che ci vuole mangiare tutti!». I genitori si alzarono di colpo, impauriti, e chiesero: «Cosa?!». Michele spiegò ancora (questa volta un po' più calmo): «Ecco, fuori c'è un lupo che ci vuole mangiare tutti». La mamma era terrorizzata: «Ccccosa? Devo chiamare i pompieri o i poliziotti?». Il papà invece, serio e convinto di sé sostenne che, secondo lui, il figlio aveva fatto solamente un brutto sogno o avuto delle allucinazioni. A questa affermazione, Michele rispose arrabbiato: «No, è vero! Lo giuro! Secondo voi perché ho i vestiti strappati?». Il padre alla fine ci credette e chiamò la polizia, ma questa volta fu la polizia a non crederci, perché era dal 1970 che non veniva avvistato un lupo, dunque l'uomo riattaccò.

Il padre di Michele però non capiva: suo figlio diceva che c'era un lupo, ma lui non lo aveva visto e quindi non era del

tutto convinto. Ma, dopo tutto, era suo figlio quindi si attenne alla sua versione dei fatti. Al contrario, la mamma ci credeva eccome e voleva assolutamente cambiare casa, quindi fece le valigie in fretta e accese la macchina continuando a girarsi indietro temendo che ci fosse il lupo. Michele, pur avendo tanta, ma tanta paura, non si tirò indietro e andò dal padre chiedendogli: «Papà, prendi il fucile e uccidiamo una volta per tutte questo stupido lupo». Il padre rispose serissimo: «Sì, giusto». Appena uscirono dalla porta, videro il lupo, che fece un passo e quelle grosse gocce nere che Michele aveva notato prima cominciarono di nuovo a cadere sopra all'animale, facendolo diventare alto almeno due metri. Padre e figlio scapparono, correndo a perdi fiato, e montarono in macchina dove la madre di Michele li stava aspettando. La donna partì a tutta velocità, superando senza fermarsi i semafori rossi. Arrivati al primo albergo dopo 100 KM pensarono di essersi allontanati a sufficienza e, anche se costava € 150 a notte, decisero di fermarsi lì. Dopo un po' di chiacchiere, William il direttore dell'hotel chiese loro: «Cosa vi porta qui?». Dopo una lunga pausa silenziosa, la madre di Michele rispose vagamente: «Lunghissima storia». Allora William annuì con la testa e accompagnò Michele e i suoi genitori nella loro stanza. Michele non si sentiva molto sicuro di William. Lo disse alla madre e lei lo mise a letto, dicendogli: «Tranquillo, noi siamo al sicuro qui». Ma proprio in quel momento, il padre di Michele entrò con il fucile in mano e disse spaventato: «Ho sentito dei rumori provenire dalla cucina. Tenete la finestra aperta così se arriverà qualcuno di cattivo potremo scappare da lì». E infatti, William era proprio in cucina e stava cucinando una zuppa nella quale aveva versato un po' di essenza di lupo!

La zuppa era di cavolfiori e a Michele non piaceva, ma questo William non lo sapeva. Dopo un quarto d'ora, il direttore bussò alla porta della stanza di Michele e dei suoi genitori, dicendo: «Ho pensato di portarvi un pensierino, una zuppa di cavolfiori». Michele, che non si fidava di William, notò che aveva un sorri-

sino alquanto strano, e appena se ne andò Michele disse arrabbiato: «Proprio questo doveva portare! Lo sapete che i cavolfiori non mi piacciono!». Il padre e la madre ci rifletterono e alla fine non gli fecero mangiare la zuppa, perché non volevano che rimanesse arrabbiato tutta la notte, soprattutto dopo tutto quello che aveva passato. Loro, invece, mangiarono con gusto la zuppa ma, appena finita, cominciarono a sentirsi male e all'improvviso gli spuntarono i peli, le magliette si strapparono e diventarono dei... lupi! Michele urlò a squarciagola e scappò dalla finestra, come gli aveva detto suo padre prima di diventare un lupo. Corse fino alla fine del giardino, quando ad un certo punto, sentì un campanellino e vide arrivare William che si trasformò in un lupo: era proprio il lupo che Michele aveva visto fuori casa sua! Michele corse e corse senza guardarsi indietro, riuscendo a scappare.

Qualche anno dopo, diventato adulto, raccontò la sua avventura a tutti i suoi compaesani ma nessuno gli credette, anzi lo presero per pazzo. Michele passò così il resto della sua vita in solitudine. Quando morì lo seppellirono nel cimitero ma nessuno portò mai dei fiori davanti alla sua tomba.

Nel 2012, nella scuola Giacomo Leopardi, un insegnante raccontò della leggenda di Michele ai suoi alunni. Ovviamente nessuno ci credette e dopo la storia tutti si misero a ridere. Tutti, tranne due ragazzine di nome Giorgia e Valentina. Durante l'intervallo le due indagarono e scoprirono che l'hotel di William era diventata la loro scuola, cioè la scuola Giacomo Leopardi. Decisero di andare nei sotterranei e lì trovarono una rivista in cui era scritto: "La leggenda di Michele è ormai classificata come vera. Si dice che i lupi siano immortali e che dormano nelle loro tombe nel cimitero di spettri. C'è solo una cosa che può uccidere un lupo: una pietra rarissima e verde."

Giorgia e Valentina non riuscivano a credere a quanto scoperto. E rimasero ancora più sorprese quando videro accanto alle vecchie riviste proprio una pietra verde! Ma proprio in quel

momento la maestra entrò e si arrabbiò così tanto che le sospese più del dovuto: le sospese per 7 mesi. Per fortuna erano riuscite a infilare la pietra nello zaino! A casa si chiamarono e decisero di andare nel cimitero degli spettri con la pietra verde alle dieci in punto. Arrivate, munite di pala, scavarono tre tombe: quella di William, quella della mamma di Michele e quella del papà. All'interno trovarono tre lupi addormentati che... si svegliarono. Avevano occhi verdi come la pietra. Giorgia e Valentina videro che al collo di ogni lupo c'era un ciوندolo. In cielo brillava la luna piena e Giorgia decise di alzare la pietra verso la luce bianca della luna. All'improvviso i lupi svanirono.

Il giorno dopo si sentì alla radio che i lupi della leggenda erano morti per sempre grazie alla pietra verde e al coraggio e alla determinazione di due bambine.

Bianca, della classe IVA della Scuola Primaria "M.Vilio"  
di Bassone, Verona – Insegnante Letizia Goni

## Alla ricerca di un nome e di una famiglia

**C'**era una volta una scimmietta senza nome e senza famiglia che aveva il pelo marrone e molto corto ed occhi piccoli e neri.

Per lei era molto difficile vivere senza nome perché nessuno sapeva chi fosse!

Un giorno decise di andare a vedere se al municipio delle scimmie ci fosse qualcuno che potesse darle un nome e trovarle una famiglia, ma purtroppo nessuno poteva farlo. Al municipio però incontrò uno scimmione che le disse di andare dalla scimmia più vecchia del villaggio, che forse avrebbe potuto esserle d'aiuto.

Arrivata dall'anziana scimmia la scimmietta le chiese se sapeva qualcosa di lei, ma l'anziana scimmia rispose che non sapeva nulla. Conosceva però un modo per aiutarla: le disse di andare nella foresta più grande del mondo e seguire una mappa arrivando alla X.

L'avvertì dicendole di stare attenta perché nessuno era mai riuscito ad arrivarci, visto che c'era una prova da superare. Le parlò anche di una pietra magica che avrebbe dovuto procurarsi per realizzare il suo desiderio.

La scimmia arrivò nella foresta, aprì la mappa e cominciò ad incamminarsi verso la X.

Dopo ore arrivò alla meta: nel bel mezzo di una radura c'era un enorme gigante seduto. Le disse che se non avesse superato il suo indovinello sarebbe dovuta tornare indietro e non le sarebbe stata concessa una seconda occasione. Se invece fosse riuscita ad

indovinare avrebbe avuto quello che cercava.

Il gigante fece il suo indovinello. «Cos'è che esce solo quando piove?».

La scimmietta ci pensò su e poi disse: «L'ombrello!».

Era la risposta corretta!

L'omone fu umiliato: la scimmietta infatti era stata la prima ad averlo sconfitto.

Le chiese quindi cosa volesse e lei gli rispose che voleva la pietra magica. Quello gliela diede, insieme a un biglietto dove c'era scritto di stringere la pietra in mano per cinque secondi ed esprimere un desiderio.

La scimmietta tornò così nel suo villaggio, prese in mano la pietra e pronunciò il suo desiderio. Subito vide apparire due scimmiette. La prima le disse di essere sua madre e la seconda di essere suo padre. Le raccontarono che quando lei era appena nata una scimmia cattiva li aveva catturati e trasformati in una pietra.

E mamma scimmia concluse:

«Ma per fortuna tu, la nostra Mimmi, ci hai ritrovati!».

Giulia, della classe IVA della Scuola Primaria "M.Vilio"  
di Bassone, Verona – Insegnante Letizia Goni

# L'avventura di Viola

**C'**era una volta Viola, che viveva in un paese in cui esisteva la magia.

Viola era magra, chiacchierona, forte e aveva la magia delle piante, cioè poteva comandare qualsiasi pianta.

Viveva con i suoi amici e con loro combatteva le ingiustizie. Insieme si divertivano tantissimo.

Un giorno una regina cattiva invase la parte del paese dove viveva Viola e mandò via lei e i suoi amici.

A questo punto loro andarono al paese vicino e affrontarono una serie di allenamenti per diventare sempre più forti con l'aiuto del Dio del mare. Dopo nove anni riuscirono finalmente a diventare più forti della regina cattiva. Tornarono nel loro paese e insieme sconfissero quella regina, la mandarono su un'isola deserta e Viola diventò il nuovo governatore.

Angelica, della classe IVA della Scuola Primaria "M.Vilio"  
di Bassone, Verona – Insegnante Letizia Goni

## Diritto alla scuola

C'era una volta un bambino che aveva una famiglia molto povera. I suoi genitori gli dicevano che per questo che non poteva andare a scuola ma lui voleva andarci a tutti costi.

Accadde così che il bambino andò dal mago del paese per chiedergli aiuto e il mago gli disse:

«Io ti do questa mappa, seguila e troverai il tesoro che ti aiuterà ad andare a scuola».

Il bambino gli disse che l'avrebbe seguita, allora si mise in cammino e quando arrivò al tesoro scoprì che non c'erano soldi ma una vera e propria città in cui tutti, ma proprio tutti, avevano ogni diritto, compreso quello di andare a scuola!

Il bambino corse così a scuola e la maestra disse ai suoi alunni che c'era un nuovo compagno. Il bambino raccontò che i suoi genitori erano poveri e che il suo sogno era di portare lì anche loro. Così quando uscì da scuola cercò un piccione viaggiatore e scrisse una lettera ai suoi familiari: "Cari genitori, venite, seguite la mappa allegata alla lettera. Qui dove mi trovo io ci sono tutti i diritti, tra cui quello di avere un lavoro e quello di andare a scuola".

Quando la lettera arrivò ai suoi parenti, quelli piansero dalla felicità e non aspettarono neanche un secondo a partire! Però a metà del percorso trovarono un ostacolo: una mamma orsa che, come tutti sanno, è pericolosa quando ha dei cuccioli.

Allora decisero di passarle alla larga, allungando però il percorso.

Superato questo impedimento, i genitori arrivarono finalmente alla città ma non sapevano dove fosse il figlio e quindi cominciarono a urlare il suo nome.

Il bambino corse da loro, sentendosi chiamato, e li accompagnò alla loro nuova casa. Da quel giorno loro ebbero un lavoro e il bambino andò sempre a scuola.

Vittoria, della classe IVA della Scuola Primaria “M.Vilio”  
di Bassone, Verona – Insegnante Letizia Goni

## Marabel e la bambola di porcellana

C'era una volta una bambina di nome Marabel. Marabel aveva lunghi capelli tutti bianchi e occhi azzurri. Aveva anche una bambola di porcellana che per lei era come una sorella: ci giocava, andava a letto con lei, la lavava e le dava anche da mangiare. Questo succedeva perché lei avrebbe tanto voluto una sorellina ma i suoi genitori non avevano abbastanza soldi per accudirla e quindi non potevano accontentarla. Le avevano quindi regalato quella bambola di porcellana che lei aveva chiamato Samantha.

Marabel se ne era subito innamorata, però c'era un problema: i suoi compagni di scuola la prendevano in giro e un brutto giorno presero la sua bambola, la buttarono per terra ridendo e la mandarono in pezzi.

La bambina corse da Samantha in lacrime, poi prese la bambola che era a pezzi e andò in classe a piangere. Un bambino però le si avvicinò chiedendole se poteva aiutarla riparando la sua bambola. Lei accettò e andò a casa felice con la bambola aggiustata ma non disse nulla ai suoi genitori.

Quella sera i suoi genitori dissero a Marabel che \*doveva\* andare a casa della nonna una settimana perché loro sarebbero partiti per un viaggio di lavoro; lei allora preparò la valigia e andò dalla nonna. Quando arrivò era già ora di andare a letto, allora indossò il pigiama, prese Samantha e si mise sotto le coperte. Spense la luce ma... arrivò la nonna.

La nonna, dopo essersi seduta sul letto, le chiese se voleva ascoltare un'antica leggenda e Marabel cominciò ad ascoltare:

la nonna raccontò che una volta la bambola Samantha era una bambina proprio come Marabel, però poi...

Qui la nonna si bloccò e disse che avrebbe continuato la sera seguente. E così fu.

Quando tornò a casa sua Marabel percepì che qualcosa di strano era avvenuto e infatti sentì piangere qualcuno in camera sua: che sorpresa, quel pianto era della bambola Samantha! Marabel prese in braccio Samantha e la cullò e quanto rimase sorpresa la bambina quando sentì la sua bambola parlare! Samantha le disse che la leggenda era realtà e che quando voleva si poteva trasformare nella sua sorellina. Così da quel giorno Marabel ebbe una sorella ma i suoi genitori non dovevano spendere soldi perché in fondo era anche una bambola!

Emma, della classe IVA della Scuola Primaria "M.Vilio"  
di Bassone, Verona – Insegnante Letizia Goni

## Il bambino coi sogni nel cassetto

**C'**era una volta un ragazzino di 16 anni che si chiamava Cico.

Cico aveva la pelle pallida, i capelli castani e gli occhi grigio azzurri. Era un ragazzino povero che non poteva permettersi neanche la scuola e non aveva neppure un amico. Ma Cico aveva grandi sogni, era tenace ed era molto bravo a giocare a calcio. Un giorno la Fortuna bussò alla sua porta sotto forma di un talent scout che aveva notato le grandi capacità calcistiche di Cico e che lo convocò a giocare per la nazionale del suo paese.

Iniziarono i mondiali di calcio. Il ragazzo era determinato a dare il meglio di sé, ma alla prima partita si fece male ad un ginocchio con il rischio di non poter giocare nessun' altra partita del campionato. L'ansia e le paure lo avevano turbato molto, ma grazie all'amore delle persone che credevano in lui e alle cure mediche adeguate si fece forza, nella speranza di poter giocare il mondiale tanto atteso.

Alla fine riuscì a recuperare l'infortunio e fu così che grazie alla sua forza di volontà, non mollando mai, raggiunse i suoi sogni. Vinse la coppa insieme alla sua squadra, dopo aver segnato il goal decisivo, e diventò così il calciatore più forte del mondo.

Jonathan, della classe IVA della Scuola Primaria "M.Vilio"  
di Bassone, Verona – Insegnante Letizia Goni

## Una buona educazione

C'era una volta in un bel parco un cucciolo dal pelo bianco, nero e marrone che giocava a rincorrere la palla che Anna, la sua padroncina, gli tirava. Anna si divertiva tantissimo ogni pomeriggio dopo la scuola a giocare con Ercole. La pallina ad ogni lancio arrivava sempre più lontano ed Ercole correva come un lampo per prenderla e riportarla. Anna aveva molta pazienza e aveva fissato regole molto precise che il suo cucciolo doveva rispettare per poter giocare: Ercole riceveva il lancio della pallina solo quando stava seduto e in attesa. Quando tornava con la pallina doveva lasciarla ai piedi di Anna, che quel punto gli dava un premio.

Improvvisamente un cane molto grosso arrivò correndo a travolgere il povero Ercole che rotolò con quella specie di tornado. Anna spaventatissima pianse e gridò, pensando che il doberman volesse far male ad Ercole. Di corsa arrivò un tipo magro e con gli occhiali che gridava: "Wurstel, Wurstel!" e si accorse subito della bambina che piangeva.

«Scusa, mi è scappato il cane per sbaglio! Ti ha fatto male? Mi scappa tutte le volte, non ascolta niente!». Anna si calmò perché si accorse che il grosso cane scuro non era cattivo e alla fine voleva semplicemente giocare: era solo maleducato.

Tatiana, della classe IVA della Scuola Primaria "M.Vilio"  
di Bassone, Verona – Insegnante Letizia Goni

## Le amiche inseparabili

C'era una volta una bambina di nome Emma che era fatta così: aveva i capelli a caschetto e gli occhi marroni. Emma aveva una migliore amica che per lei era come una sorella e si chiamava Rebecca. Un brutto giorno, Emma rivelò a Rebecca di essere molto malata. Mentre parlava, Emma scoppiò a piangere, stretta nelle braccia di Rebecca, e Rebecca stessa cominciò a lacrimare. Dopo qualche giorno, la madre di Emma le disse con grande sconforto che non aveva abbastanza soldi per curarla ed Emma lo riferì a Rebecca che ne parlò con i suoi genitori. Il giorno dopo, Rebecca e i suoi genitori andarono a casa di Emma per annunciarle che insieme ai loro amici avrebbero raccolto i soldi per curarla. Emma era emozionatissima e per la felicità andò ad abbracciare Rebecca e i suoi genitori.

Dopo tre settimane di cura, Emma perse i capelli e quando Rebecca andò a casa sua e la vide quasi svenne per la sorpresa. Ma successivamente prese una decisione: si sarebbe rasata i capelli per dare sostegno alla sua migliore amica.

Emma avrebbe dovuto partecipare alle regionali di nuoto, però la malattia le impediva di fare qualsiasi sport. Poteva solo riposarsi.

Dopo mesi di medicine era finalmente arrivato l'ultimo giorno di cure ed Emma e Rebecca, per festeggiare questo grande evento, organizzarono una grande festa con tutti gli amici e si divertirono insieme tutta la notte.

Rebecca ed Emma, della classe IVA della Scuola Primaria  
"M.Vilio" di Bassone, Verona – Insegnante Letizia Goni

# Libri

C'era una volta una bambina che si chiamava Luna. Era una bambina studiosa, però nel suo paese non poteva né studiare né andare a scuola. La sua mamma andava al lavoro però non sapeva né leggere né scrivere, come tutti gli altri del paese, e non voleva che Luna leggesse.

Un giorno Luna, curiosando per la casa, trovò un libro che sua mamma le aveva nascosto. Ma la mamma stava per tornare e per rimettere il libro al suo posto servivano due minuti. Ormai era troppo tardi. Così la mamma di Luna la vide sfogliare le pagine, si arrabbiò molto e buttò via quel libro. La bambina, triste, corse fuori casa in giardino. In quel momento arrivò da lei una fata e le disse che poteva andare da lei ogni volta che voleva per leggere dei libri. Da quel giorno quindi Luna andò sempre a leggere i libri dalla fatina. Una volta cresciuta, diventò sindaco ed emanò una legge molto importante: "Tutti devono andare a scuola".

Amy, della classe IVA della Scuola Primaria "M.Vilio"  
di Bassone, Verona – Insegnante Letizia Goni

## Diritto a un nome e a una famiglia

**C'**era una volta un bambino con capelli corti e occhi azzurri, che non aveva né un nome né una famiglia. Cercò sul suo telefono un mago che potesse aiutarlo, e finalmente lo trovò.

Cercò l'indirizzo di questo mago e si incamminò. Dopo ore e ore, finalmente arrivò davanti a un vicioletto che conduceva a una sola casa misteriosa e, preso dalla paura, ebbe un attimo di incertezza. Poi però si fece coraggio ed entrò.

Dentro la casa era molto accogliente. All'improvviso nella stanza entrò un uomo dalla lunga barba grigia. Il bambino spaventato chiese:

«Sei tu il mago Spavaldo De Spavaldon? Perché se sei tu, avrei bisogno del tuo aiuto!».

«Sì, sono io, di cosa hai bisogno?» rispose il mago con un sorriso dolce che rassicurò il bambino.

«Io avrei tanto bisogno di avere un nome e una famiglia, non mi importa se ricca o povera, vorrei solo che qualcuno me ne desse una».

«Va bene, potrai avere un nome e una famiglia. Devi andare alla Alta Montagna, dove troverai un uovo magico: così potrai ottenere ciò che desideri».

Così il bambino partì. Per arrivare alla montagna ci vollero giorni e giorni di cammino ma quando finalmente arrivò a destinazione, vide quell'uovo magico e gli corse incontro felice.

All'improvviso però un'ombra arrivò sopra di lui, il bambino alzò il viso e... c'era un drago che gli sbavava sulla testa!

Il bambino gridò di paura ed esclamò: «Non incenerirmi per favore! Cosa ho fatto di male per morire? Sono solo un povero bambino senza nome né famiglia!». E piangeva e piangeva.

Allora il drago si intenerì e lo lasciò andare, dicendogli: «Mi dispiace se sono stato così cattivo con te, tutti abbiamo diritto a una famiglia. Prendi pure ciò che vuoi».

Così il bambino prese l'uovo magico ringraziando il drago. Ritornò dal mago e gli chiese se potesse rivelargli quale fosse il suo nome la sua famiglia. Lo stregone, dopo aver pronunciato alcune formule magiche che aprirono l'uovo, prese il foglietto dorato che stava al suo interno e lesse: «Il tuo nome sarà Isac e la tua famiglia sarà la più bella e ricca del mondo!». Il bambino arrivò magicamente in quella famiglia e si trovò talmente bene che ogni giorno, per ringraziarlo, portava al mago dei biscotti al cioccolato.

Nicole, della classe IVA della Scuola Primaria "M.Vilio"  
di Bassone, Verona – Insegnante Letizia Goni



# Classi quinte



## Isabella e il campo di rose

C'era una volta una ragazza di nome Isabella che aveva quindici anni. Viveva vicina al parco di Pizzoletta, con sua madre Chiara e sua sorella Maddalena di diciotto anni. La madre aveva quarant'anni, i suoi capelli erano mori e ricci e aveva occhi color menta. Era abbastanza alta, gentile e molto premurosa. La sorella aveva i capelli biondi e ricci; gli occhi avevano il colore dello smeraldo. Alta, magra, intelligente e allegra, era sempre pronta ad aiutare la sorellina. Isabella era una bambina felice, perché vagava spesso per le strade del suo quartiere e in particolare le piaceva andare in un bellissimo campo di rose. Un giorno, però, arrivò in paese una signora di nome Rosa che si impossessò di quel campo costruendo tutt'intorno una recinzione con filo spinato. La signora aveva i capelli neri e lisci, gli occhi marroncini, era bassa e cicciottella. Aveva un carattere antipatico e perfido e riteneva Isabella una bambina inutile e fastidiosa.

Isabella, ogni volta che usciva di casa, andava a correre nel campo di Rosa, approfittando di un buco nella rete. Rosa si arrabbiava molto quando la scopriva, poiché non voleva che qualcuno entrasse nella sua proprietà. Un giorno, si arrabbiò così tanto che andò a casa di Isabella a dire a sua madre che se l'avesse vista ancora una volta nel suo campo l'avrebbe uccisa. La mamma di Isabella andò subito a chiamare le sue due figlie e comunicò l'accaduto. Decisero che da quel momento sarebbe iniziato lo scontro. Chiara, Maddalena e Isabella si armarono: Maddalena costruì una catapulta lancia torte, la madre si procurò maionese, ketchup, senape e salsa barbecue. Infine Isabella

strappò, di nascosto, dal campo di Rosa delle grandi e colorate rose “pungigliose”, che ferivano chiunque le avesse toccate. Rosa si accorse di questi movimenti e decise di correre ai ripari. Si armò a sua volta di rose velenose, elettriche, esplosive e glaciali. Lo scontro ebbe inizio. Chiara prese tutte le salse e le spruzzò addosso a Rosa. Maddalena caricò tutte le catapulte e Isabella lanciò a Rosa tutte le rose che aveva raccolto. Rosa perse lo scontro, scappò e non si fece più vedere. Così Isabella tornò alla sua vita normale fatta di passeggiate per le strade del suo quartiere e nel campo di rose.

I bambini della VA della Scuola Primaria “Cesare Marchi”  
di Pizzoletta (VR) – Insegnante Agnese Tombesi

## Tutti devono volare

Un giorno come tanti, nel paese delle fate, la fatina Titti e il suo amico elfo Tommy stavano andando a scuola. Titti portava sempre sui suoi lunghi capelli biondi una corona di fiori. Aveva gli occhi verde smeraldo e portava sempre vestiti con fantasie floreali. A Titti piaceva frequentare le lezioni di volo ed era segretamente innamorata di Tommy. Quel giorno, arrivati a scuola, notarono che la porta dell'aula destinata alle lezioni di volo era chiusa con un cartello su cui c'era scritto: "Lavori in corso". Titti, stupita, andò dal preside per chiedergli cosa fosse successo. Entrò nel suo ufficio e lo vide piangere. Titti, dispiaciuta, provò a chiedere che tipo di lavori stessero facendo. Il preside rispose che la strega Samantha voleva costruire un laboratorio di magia oscura. La fatina uscì velocemente dall'ufficio e andò a chiamare Tommy per andare a casa di Samantha a confrontarsi. Arrivati a casa della strega, Titti le chiese perché aveva scelto proprio l'aula delle lezioni di volo per costruire il laboratorio di magia oscura. La strega rispose che aveva usato quell'aula per impedire alle fate di imparare a volare. Aggiunse che le fate che non volavano erano più facili da catturare. Tommy, furioso, la attaccò lanciandole addosso tutte le bottigliette delle pozioni che trovava a portata di mano. Samantha rispose con un incantesimo afflosciante. Titti si trovò nella traiettoria del lancio e venne colpita. Diventò tutta molliccia! La strega Samantha scomparve misteriosamente nel nulla. Tommy, agitato, prese in mano il libro delle pozioni e lesse che l'antidoto per spezzare l'incantesimo afflosciante era un bacio. Non perse tempo e diede

subito il magico rimedio alla sua amica che arrossì e si riprese velocemente.

Dopo due anni, Titti diventò una campionessa di volo. Divenne talmente famosa che guadagnò una quantità esorbitante di polvere di fata, la moneta del mondo fatato. Fece un'enorme donazione alla scuola per ristrutturare l'aula delle lezioni di volo e ne diventò insegnante. Tutto riprese a funzionare come, se non meglio, di prima. Un bel giorno, Tommy si mise d'accordo con le alunne della sua cara amica; voleva preparare una sorpresa di fidanzamento. Disse loro di andare nella palestra dove si allenavano tutti i giorni, prima dell'arrivo di Titti, e di riempirla di rose rosse e palloncini. La mattina seguente il piano era già pronto, mancava soltanto Titti. Quando entrò in palestra, le fatine lanciarono in aria i petali delle rose e i palloncini a forma di cuore. Titti vide Tommy con in mano un cartello su cui c'era scritto: "Ti vuoi fidanzare con me?". Lei scoppiò in lacrime dalla gioia e accettò!

Morale 1: a volte è necessario battersi per avere un diritto

Morale 2: tutti devono avere il diritto di imparare.

I bambini della VA della Scuola Primaria "Cesare Marchi"  
di Pizzolletta (VR) – Insegnante Agnese Tombesi

## La storia delle scimmie

**D**iversi anni fa, sul pianeta Terra esistevano delle sconfinite foreste abitate da tantissimi animali. Tra le tante specie, c'erano anche dei mammiferi molto giocherelloni: le scimmie. Vivevano in gruppo e all'interno di ogni famiglia c'era un vecchio scimmione incaricato di insegnare ai più piccoli i trucchi per sopravvivere in un luogo così vasto e insidioso. Un giorno, tutti i giovani esemplari della comunità vennero rapiti. Mentre erano impegnati in una delle tante lezioni, la loro attenzione era stata attratta da qualcosa di curioso che proveniva dal fitto della vegetazione. Vennero stordite da qualcuno. Si risvegliarono in un luogo che non aveva niente a che fare con la giungla; erano in una grande stanza sulle cui pareti c'erano dei vetri oscurati. Impaurite le scimmiette iniziarono ad agitarsi, a correre, ad urlare e a picchiare sui vetri. Qualcuno le stava osservando. Ad un certo punto, si sentì un rumore, si aprì la porta e da una nuvola di fumo bianco, uscì uno scienziato che senza dire niente le fece uscire e le liberò in uno spazio desertico. I poveri animaletti erano stati portati su Plutone con una astronave. Facevano parte di un grande esperimento: vedere come si potevano comportare delle scimmie in un ambiente sconosciuto, senza alcun aiuto, né insegnamento. Inizialmente si sentirono sperdute, ma dopo un po' capirono che era meglio unirsi e aiutarsi a vicenda. Iniziarono a spostarsi e ad esplorare quell'ambiente così estremo. Dopo tanto camminare, una di loro vide del verde. Era un'oasi. Chiamò tutte le compagne che si avvicinarono. Decisero di dividersi in gruppi: uno era incaricato di esplorare l'oasi, il secondo

di cercare cibo e acqua e l'ultimo di procurare uno spazio per giocare, riposare e rifugiarsi in caso di pericolo. Con il passare del tempo riuscirono a costruire qualcosa per la comunità. Gli scienziati pensavano che togliendo le scimmie dal loro habitat naturale non sarebbero riuscite a sopravvivere nemmeno un giorno, ma si sbagliavano. Le giovani intraprendenti riuscirono a riconquistare il diritto ad imparare. Colpiti dalla straordinaria forza di quelle piccole scimmie, gli scienziati decisero di riportarle sulla Terra, dove insegnarono a tutti questo nuovo modo di fare scuola. Da quel giorno, infatti, gli scimmioni anziani si divertirono alle lezioni tenute dalle più giovani.

I bambini della VA della Scuola Primaria "Cesare Marchi"  
di Pizzoletta (VR) – Insegnante Agnese Tombesi

# Il Ciclope

C'era una volta in un bosco un essere alto sette metri: il maestoso Ciclope. In quel luogo, un po' più lontano, si trovava un villaggio costruito con pietre e legno. Al suo interno c'erano laboratori per i fabbri, discoteche, librerie, case e un pozzo che era proprio al centro e che forniva l'acqua per dissetare gli abitanti, che si chiamavano Villager, e le coltivazioni. La vita scorreva tranquillamente e serenamente. I Villager amavano moltissimo stare in comunità, ritrovarsi insieme per parlare e discutere di ciò che accadeva nel loro villaggio. Un giorno, però, di soppiatto, arrivò un gruppo di uomini con brutte intenzioni. Erano i Pillageroni! Vestiti tutti di nero, armati di asce e balestre, iniziarono a distruggere il villaggio e a saltare sulle coltivazioni. Volevano conquistare quel posto e stabilire un nuovo ordine. Essendo un gruppo di guerrafondai, non ci tenevano affatto ad una vita serena in cui tutti prendono importanti decisioni e trascorrono il tempo insieme, anche e soprattutto divertendosi. Tutti i luoghi di benessere vennero rasi al suolo e i poveri Villager furono costretti a chiudersi in casa; potevano uscire solo per rifornirsi di cibo e i pochi fortunati potevano andare al lavoro, che però arricchiva solo i Pillageroni. Il Ciclope, dal bosco e dalla sua grande altezza, si accorse della tragedia che stavano vivendo i suoi amici. Quale orrore! Decise di intervenire. Si avvicinò a grandi passi al villaggio, ma i Pillageroni lo notarono immediatamente proprio a causa della sua gigantesca statura. Iniziarono a lanciargli una pioggia di frecce e il Ciclope fu costretto a scappare. Si sentiva morire dentro a non poter aiutare i suoi amici.

Dopo tanto pensare, capì che gli serviva un aiuto, quindi decise di ingaggiare qualcuno molto più piccolo di lui. Radunò le formiche che sono famose per la loro organizzazione spettacolare e per essere estremamente minuscole e numerosissime! Loro sì che potevano essere in grado di smantellare il potere centrale dei Pillageroni e dimostrare come funziona una super comunità! Una notte, alla sola luce della luna, quel gruppo così unito si intrufolò nelle case degli invasori. Portarono via tutte le armi, senza che nessuno se ne potesse accorgere. Al mattino seguente i Pillageroni si accorsero del furto e si iniziarono a domandarsi come potesse essere successo. A questo punto arrivò il Ciclope, che spiegò come le formiche erano riuscite a disarmarli senza usare la violenza, ma collaborando e sfruttando la loro dimensione. I Pillageroni capirono che era meglio vivere in comunità perché si potevano raggiungere obiettivi diversi che fanno stare bene tutti, quindi decisero che sarebbero rimasti con i Villagger e avrebbero aiutato a ricostruire il villaggio.

I bambini della VA della Scuola Primaria “Cesare Marchi”  
di Pizzoletta (VR) – Insegnante Agnese Tombesi

# Ambra e il suo portale

C'era una volta una ragazzina di tredici anni che si chiamava Ambra. Abitava in una piccola casetta con suo fratello gemello, Luca, e una sorellina, Emma. Ambra doveva iniziare le superiori e il primo giorno di lezione era molto agitata, perché nella nuova scuola non conosceva nessuno. Dopo alcuni giorni, però, conobbe Edward, un ragazzo della sua stessa età, che presto diventò suo amico.

Con il passare del tempo, Ambra ed Edward diventarono migliori amici, tanto che si confidavano ogni segreto. Entrambi amavano la scienza e il loro sogno era quello di creare un portale che conducesse su un altro pianeta. Decisero di costruirlo. Tutti i venerdì si trovavano nel bosco a lavorare sulla loro invenzione. Ci volle un anno, ma alla fine ce l'avevano fatta! Avevano costruito il loro portale. Ma all'improvviso Ambra non era più tanto convinta e mentre Edward voleva entrarci subito, Ambra non se la sentiva. Perciò aspettarono il venerdì successivo.

Arrivato il giorno in questione, Ambra ancora non se la sentiva ma Edward si arrabiò e la spinse nel portale. In verità, il ragazzo era cattivo e, non appena l'amica ci finì dentro, chiuse il passaggio, in modo che non potesse più tornare.

Ambra era disperata. Non sapeva cosa fare per liberarsi e perciò andò in giro, in cerca di qualcosa che potesse aiutarla. Vide una grande grotta. Entrò e ci trovò dentro una vecchia strega. La maga ascoltò la sua storia e preparò una pozione. Poi disse alla ragazza che se l'avesse bevuta, sarebbe tornata a casa. Ambra bevve e si ritrovò nel bosco dove aveva costruito il portale. Era

sulla Terra.

Il giorno dopo, vide Edward a scuola. Per vendicarsi, con un inganno lo portò nel bosco e lo spinse, come aveva fatto lui, nel portale, che poi richiuse.

Ambra diventò una delle più brave scienziate del mondo e costruì tante nuove invenzioni.

Lorenzo, Silvia, Giorgia, Teresa, Elisa della classe V  
della Scuola Primaria "Virgo Carmeli" di Verona  
Insegnante Roberta Salaorni

## Siamo tutti uguali

C'era una volta in un passato non troppo lontano, a Londra, una lontra di nome Lontron. Aveva baffetti sottili, era simpatico e premuroso. L'unico problema era si era trasferito da poco in una nuova scuola ed era solo, perché non aveva amici.

La sua nuova scuola era la Anyu Higt, un istituto sia per umani che per animali. Sarebbe stata perfetta, ma la preside, Miss Hell, non sopportava gli animali come Lontron, che era un mix di animali. Sua mamma, infatti, era una lontra e suo papà era un unicorno. Per questo lui aveva il pelo azzurro e le macchie grigie.

Una mattina, Lontron stava per entrare in classe quando venne fermato e preso in giro dai tre gemelli Marco, Mirko e Michele, i cocchi della preside. Loro volevano farlo andare via dalla scuola perché era diverso dagli altri.

Tornato a casa, Lontron si buttò sul letto, triste. Ma poi gli arrivò un'illuminazione. Chiese aiuto a sua nonna Adriana, che di sicuro era una nonna particolare. Indossava sempre una giacca di pelle borchinata e andava in giro con la sua moto con le fiamme. Ed era stata amica d'infanzia della tigre Miss Hell, poi diventata malvagia.

La nonna, appena il nipote le spiegò la situazione, non ci pensò su un secondo, si fiondò a scuola e andò a fare quattro chiacchiere amichevoli con la preside.

Intanto, i gemelli organizzarono uno scherzo a Lontron, che stava aspettando la nonna. Volevano lanciargli addosso una tor-

ta che si erano portati da casa, ma la nonna arrivò proprio in quell'istante e fu lei a tirare in faccia ai gemelli il dolce pieno di panna.

Miss Hell fu costretta ad abbandonare la scuola e a subire un processo per i crimini commessi.

Ora tutti gli animali come Lontron possono andare alla Anyu Hight, grazie alla nuova preside: nonna Adriana.

La morale di questa storia è: siamo tutti diversi ma ognuno è perfetto così com'è.

Benedetta B., Elia, Michela, Giada, Benedetta M., Zoe  
della classe V della Scuola Primaria "Virgo Carmeli" di Verona  
Insegnante Roberta Salaorni

# I piloti accusati

**C'**erano una volta, all'aeroporto di Milano, il pilota Carmine e il suo copilota Elvis.

Un normale giorno di lavoro, partirono per un paese incantato che si chiamava Ischia, che era soprannominata l'Isola delle scimmie e apparteneva all'Arcipelago Napoletano. Qui abitavano Giovanni e Voldi, due famosi criminali.

Arrivati ad Ischia, i due piloti incontrarono i due criminali che, dopo neanche un secondo, gli rubarono tutti i soldi. Alcuni poliziotti stavano inseguendo i ladri, e giunti davanti a Elvis e a Carmine, li confusero con Giovanni e Voldi, e li sbatterono in cella. Dopo tre giorni, il tribunale si accorse che i due piloti erano molto diversi di aspetto e carattere dai ricercati e allora li lasciò liberi.

Qualche minuto dopo essere usciti di prigione, i piloti rividero proprio gli stessi criminali che li avevano derubati. Li catturarono e li portarono alla polizia.

La polizia li ringraziò e, stanchi per questa avventura, Carmine tornò a vivere in Albania, mentre Elvis tornò a Milano, ma cambiò lavoro.

Kevin, Eleonora, Shelly, Davide R., Elvis  
della classe V della Scuola Primaria "Virgo Carmeli" di Verona  
Insegnante Roberta Salaorni

## Kabo

**C'**era una volta, nel 1949, un bambino di nome Kabo. Aveva tredici anni e viveva in America Latina in un castello abbandonato perché in città nessuno lo accettava. Era orfano, aveva i capelli bruni e gli occhi verdi ed era molto vivace. I suoi nemici erano i fantasmi che infestavano il castello, ma lui riusciva sempre a sopravvivere.

Una sera, Kabo, mentre passeggiava nel castello, trovò un passaggio segreto, dove trovò quattro fantasmi spaventosi e antipatici. Appena lo videro, i fantasmi lo inseguirono, tutti tranne uno.

Guardandosi dietro mentre correva, Kabo si accorse che ne mancava uno e facendo il giro del castello riuscì a seminare i tre fantasmi inseguitori cattivi. E in una stanza Kabo incontrò il quarto fantasma. Quel fantasma non lo aveva rincorso, quindi non gli faceva alcuna paura. Kabo si accorse che si trovava in una stanza del castello che non aveva mai visto. Su un muro c'era scritto: la stanza dell'amicizia. Quando lo vide, il fantasma si illuminò e poi chiese: «Tu sei Kabo, vero?».

Kabo rispose di sì, un po' perplesso perché non aveva mai incontrato un fantasma che non lo attaccasse a vista.

Il fantasma buono chiese, un po' balbettando: «Vuoi diventare un mio amico?». Ma prima che il ragazzo potesse rispondere entrarono i fantasmi dalla porta. Kabo però aveva già un piano. Per distrarli gli chiese: «Perché non entrate dai muri se siete veri fantasmi?». E mentre loro ci pensavano, Kabo gli gettò addosso un tizzone di fuoco che aveva preso dal camino. I fantasmi si

dissolsero, ma le fiamme avvolsero anche Kabo, che si polverizzò.

Kabo diventò un fantasma ma tuttavia era felice perché aveva trovato un amico prima di morire.

Miriam, Giulia, Pietro, Davide A.

della classe V della Scuola Primaria "Virgo Carmeli" di Verona

Insegnante Roberta Salaorni

## Anthony e il monastero misterioso

**C**ominciò tutto la notte di Halloween. Un gruppo di ragazzini compagni di scuola, che viveva in un piccolo quartiere di New York piuttosto malfamato andò a fare dolcetto o scherzetto. Anthony, che aveva i capelli arancioni, le lentiggini e gli occhi verdi, durante la serata venne attirato in un monastero abbandonato dalla voce di una ragazza. Era come ipnotizzato da quella voce. Una volta entrato nel monastero, si chiusero le porte. Spaventato si girò e vide una ragazza fantasma.

Il suo nome era Ambra, aveva 210 anni e il suo nome derivava dal fatto che nella sua forma umana lei avesse gli occhi ambrati e i capelli castani. Anthony le chiese che cosa volesse da lui e Ambra gli rivelò di voler tornare umana e gli spiegò come fosse diventata un fantasma.

Era il lontano 1826 e in città era arrivata una strega, che un giorno aveva avvelenato l'acqua del pozzo che si trovava all'esterno del monastero. Quando Ambra era andata per prendere l'acqua, toccandola, era diventata un fantasma. Da quel giorno, si era rifugiata nel monastero. Era andata alla ricerca della strega che l'aveva trasformata e aveva scoperto che aveva creato un passaggio segreto che portava dal water di un bagno diroccato del monastero al luogo dove si nascondeva. La ragazza aveva tentato molte volte di entrare all'interno del passaggio, ma la strega era stata furba, perché per entrarci bisognava tirare l'acqua ed essendo lei un fantasma non lo poteva fare e quindi non avrebbe mai potuto raggiungerla. Ambra, disperata, aveva deciso di chiedere aiuto ad un umano, il giovane Anthony.

Dopo aver sentito la storia, il ragazzo decise di aiutarla.

Senza perdere altro tempo, Anthony si diresse verso il bagno e, dopo aver tirato l'acqua, venne trasportato nel mondo in cui viveva la strega, che si chiamava Zinza. Si mise subito alla sua ricerca. Il luogo in cui la strega abitava era veramente orrendo. Sembrava un cimitero, con alberi rinsecchiti, animali orripilanti come ragni, serpenti, gatti neri e soprattutto corvi. Ma il ragazzo non si fece intimorire così facilmente. Proseguì, fino a che non si imbatté in un ostacolo. C'era un enorme fossato da attraversare, ma non c'era nessun ponte. Su un tavolino, però, c'era un gioco di pozioni, che costituiva una prova da superare. Quando la strega si era rifugiata lì nel lontano 1826, aveva preparato delle trappole, così se un giorno qualcuno fosse venuto a cercarla, avrebbe trovato molte trappole. Il gioco consisteva nel scegliere la pozione corretta per attraversare il fossato: la pozione corretta ovviamente era una sola, mentre tutte le altre erano pozioni velenose. Ma Anthony era troppo astuto e sapeva che l'odore di veleno veniva mascherato dalla menta. Per questo motivo, annusò tutte le pozioni. Sapevano tutte di menta tranne una. Anthony, speranzoso, bevve quel liquido e iniziò a fluttuare, riuscendo ad oltrepassare il fossato. Continuò a camminare ma non sapeva che il peggio doveva ancora accadere. Infatti, per raggiungere la dimora della strega, doveva attraversare il cimitero, che era pieno di corvi, i difensori della strega. Questi corvi si potevano anche trasformare in vampiri.

All'inizio Anthony era tranquillo, poi all'improvviso sentì un rumore inquietante, si girò e vide un mucchio di vampiri alle sue calcagna. Preso dal panico iniziò a correre, ma non finì qui: a un certo punto dal terreno iniziarono ad uscire zombie. Anthony era completamente nel panico. Per fortuna, a un certo punto, vide nell'aria una specie di fata e sentì la sua voce chiamarlo. Corse immediatamente da lei, che gli fece bere delle pozioni magiche che gli diedero vari poteri: super forza, super velocità, la capacità di volare e di trasformarsi in altre creature. Il ragazzo

approfittò molto di questi suoi nuovi poteri e riuscì ad oltrepassare illeso sia i vampiri che gli zombie.

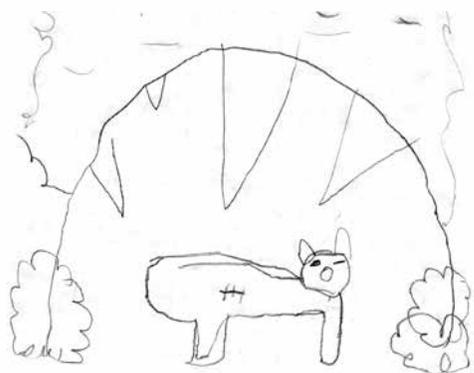
Una volta uscito dal cimitero, Anthony tirò un sospiro di sollievo e finalmente arrivò alla casa dove viveva la strega. Era un luogo veramente spaventoso. Il ragazzo entrò in silenzio e vide la maga intenta a versare qualcosa in un calderone. Aveva capelli neri e occhi neri. Appena si accorse di lui, cercò di colpirlo con una maledizione, ma Anthony la schivò. I due ingaggiarono una battaglia, e grazie ai suoi superpoteri il ragazzo riuscì a catturare la strega. Poi si precipitò nella stanza dove lei teneva le pozioni e vide in un angolino una pozione verde fluo con un'etichetta con scritto "spezza maledizione fantasma".

Il ragazzo preso dalla gioia afferrò la pozione, se la mise nello zaino, e con i suoi superpoteri da mutante si trasformò in un falco. Si mise in volo e tornò nel monastero dove ancora lo attendeva Ambra. Quando la ragazza vide la pozione che avrebbe spezzato la sua maledizione non ci poteva credere. Era felicissima. Ambra bevve l'intruglio e diventò di nuovo una ragazza in carne e ossa. Ringraziò con tutto il suo cuore Anthony. Dato che lei era vissuta molto tempo prima, e non aveva più una famiglia, Anthony si offrì di ospitarla e loro due divennero grandi amici.

Michael, Chiara, Martina, Alessandro, Teodor  
della classe V della Scuola Primaria "Virgo Carmeli" di Verona  
Insegnante Roberta Salaorni



C'ERA UNA VOLTA  
UN ORSO CHE AVOL  
UT O SCAPPAR E  
DALLA GABBIA  
E HA TROVATO UNA  
CAVERNA E A DO  
RMITO TUTTO L'IN  
N'VERNO A PRIMA VE  
RA SIE RISVEGLIAT  
O E HA TROVATO DA MAN  
GARE E L'ANNO TROVA  
TO L'RANGER E L'ANNO  
CURATO DA I RAMI



# Indice

Prefazione, <i>Stefano Cobello</i>	2
Hanno partecipato al progetto	4
<b>Classi prime</b>	5
<i>Scheggia e Bruno</i> , IA "A.Aleardi", Quinto	6
<i>Altre brevi storie</i> , IB "A.Aleardi", Quinto	8
<i>La pace arriva nei quattro continenti (del mondo)</i> , IA-B "G.Rodari", Verona	10
<i>Piccoli eroi salvano il mondo</i> , IA "A.Dall'Oca Bianca", Verona	12
<b>Classi seconde</b>	15
<i>Il salvataggio del luna park</i> , IIA "A.Aleardi", Quinto	16
<i>L'unione fa la forza</i> , IIB "A.Aleardi", Quinto	19
<i>Gli eroi salvano il mondo</i> , IIB "A.Dall'Oca Bianca", Verona	22
<i>Alla ricerca degli animali scomparsi</i> , IIA "G.Rodari", Verona	24
<i>Una battaglia magica con la morte nera</i> , IIB, "G.Rodari", Verona	28
<b>Classi terze</b>	31
<i>Amily, una bambina sola</i> , IIIA "A.Aleardi", Quinto	33
<i>Serena, una bambina da proteggere dagli orchi</i> , IIIA "A.Aleardi", Quinto	35
<i>Teo e Tea amici degli animali</i> ,	36
<i>Pino e Drullo imparano a vivere nel villaggio</i> , IIIB "A.Aleardi", Quinto	37

<b>Classi quarte</b>	39
<i>Mia e il diritto all'informazione</i> , IVB "M.D'Azeglio", Verona	41
<i>Il giro per il mondo per imparare</i> , IV "A.Aleardi", Quinto	45
<i>I fratelli degli uccelli</i> , IV "Virgo Carmeli", Verona	47
<i>Un cambiamento inaspettato</i> , IV "Virgo Carmeli", Verona	49
<i>Misteri sotto il noce</i> , IV "G.Rodari", Verona	51
<i>Pretendiamo legalità</i> , IV "G.Rodari", Verona	55
<i>Il mostro che vuole andare sul pianeta d'acqua</i> , IV "G.Rodari", Verona	59
<i>Jonathan</i> , IV "G.Rodari", Verona	60
<i>Il lupo e Michele</i> , IVA "M.Vilio", Bassone	61
<i>Alla ricerca di un nome e di una famiglia</i> , IVA "M.Vilio", Bassone	65
<i>L'avventura di Viola</i> , IVA "M.Vilio", Bassone	67
<i>Diritto alla scuola</i> , IVA "M.Vilio", Bassone	69
<i>Marabel e bambola di porcellana</i> , IVA "M.Vilio", Bassone	70
<i>Il bambino coi sogni nel cassetto</i> , IVA "M.Vilio", Bassone	72
<i>Una buona educazione</i> , IVA "M.Vilio", Bassone	73
<i>Le amiche inseparabili</i> , IVA "M.Vilio", Bassone	74
<i>Libri</i> , IVA "M.Vilio", Bassone	75
<i>Diritto a un nome e a una famiglia</i> , IVA "M.Vilio", Bassone	76

<b>Classi quinte</b>	79
<i>Isabella e il campo di rose</i> , VA "C.Marchi", Pizzoletta	81
<i>Tutti devono volare</i> , VA "C.Marchi", Pizzoletta	83
<i>La storia delle scimmie</i> , VA "C.Marchi", Pizzoletta	85
<i>Il ciclope</i> , VA "C.Marchi", Pizzoletta	87
<i>Ambra e il suo portale</i> , V "Virgo Carmeli", Verona	89
<i>Siamo tutti uguali</i> , V "Virgo Carmeli", Verona	91
<i>I piloti accusati</i> , V "Virgo Carmeli", Verona	93
<i>Kabo</i> , V "Virgo Carmeli", Verona	94
<i>Anthony e il monastero misterioso</i> , V "Virgo Carmeli", Verona	96



Copyright © 2022 Gedi – Gruppo editoriale Delmiglio Inchiostro srl  
Isbn: 978-88-85521-74-2

Disegno di copertina di Vittoria

In redazione: Elisa Ceschin

Progetto grafico e impaginazione: Emanuele Delmiglio

Finito di stampare nel mese di ottobre 2022  
presso Geca Industrie Grafiche – San Giuliano Milanese

Contatti e ordini: [redazione@delmiglio.it](mailto:redazione@delmiglio.it)  
Gedi – Gruppo editoriale delmiglio Inchiostro srl  
Via Antonio da Legnago, 23 – 37141 Verona



Co-funded by the  
Erasmus+ Programme  
of the European Union



Il meraviglioso lavoro dei ragazzi raccolto in questo libro è denso di storie bellissime e fantastiche che diventano uno spazio prima impensabile dove i diritti e chi ha lottato per gli stessi, spesso sacrificando la propria esistenza per un futuro migliore per tutti, trovano nuova vita. Le storie dei diritti create dai ragazzi partecipanti trovano altresì un nuovo spazio sociale e culturale di libertà e visione del mondo e dei diritti che dalla fantasia si cala nella realtà quotidiana.

Stefano Cobello